

Piano nazionale per la famiglia 2025-2027



**Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le politiche della famiglia**

Piano nazionale per la famiglia 2025-2027



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le politiche della famiglia

Piano nazionale per la famiglia 2025-2027

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le politiche della famiglia

Capo del Dipartimento
Gianfranco Costanzo

Ufficio I
Politiche in favore della natalità e della conciliazione
Coordinatore
Maria Antonietta Tilia

Osservatorio nazionale sulla famiglia
Comitato tecnico-scientifico
Elena Macchioni (Direttore tecnico-scientifico)
Adriano Bordignon
Luisa Capitanio Santolini
Gianfranco Costanzo
Isabella Crespi
Giulio De Rita
Luciano Malfer

Osservatorio nazionale sulla famiglia
Piano nazionale per la famiglia
Adottato il 27 marzo 2025

Progetto grafico e impaginazione
HaunagDesign, Roma

Stampa
Tipografare, Roma
Maggio 2025

Il riutilizzo di questo documento
è autorizzato purché sia citata la fonte.

Prefazione
di Eugenia Roccella **Pagina 5**

Quadro normativo di riferimento **11**

Il percorso del Piano **13**

Introduzione a una lettura ragionata del Piano
Metodo, principi, strumenti e attori **17**

Le azioni del Piano **22**

Appendice
Quadro logico del Piano nazionale per la famiglia 2025-2027 **57**

Prefazione

Eugenia Roccella

Ministra per la famiglia,
la natalità e le pari
opportunità

Il discorso sulla famiglia, in Italia, ha attraversato varie fasi. Fino agli anni Sessanta se ne parlava celebrandola e sventolandola come una bandiera, ma poi di fatto non si faceva molto per sostenerla, perché la felice sopravvivenza della famiglia italiana si dava per scontata. All'estero lo stereotipo degli italiani, tutti pasta, mamma e canzoni melodiche, era oggetto di prese in giro più o meno benevole, o di analisi sociologiche impietose come quella di Edward Banfield sul «familismo amorale». Con il grande cambiamento culturale e sociale prodotto a cavallo degli anni Sessanta e Settanta il tema è stato spesso trattato con un taglio fortemente ideologico: la famiglia appariva come un luogo di ruoli sclerotizzati e oppressivi per le donne e i giovani, un istituto che andava rovesciato nelle sue basi. In seguito, l'attenzione nei confronti della famiglia è sbiadita, l'argomento non suscitava più grandi passioni, finché ci si è resi conto che i cambiamenti attraversati non avevano risparmiato neppure l'istituto familiare che, oltre ad aver subito un profondo mutamento, era entrato in crisi. Da quel momento, il discorso si è concentrato soprattutto sulla crisi della famiglia, sulla sua incapacità di svolgere appieno il proprio ruolo, in particolare sul piano educativo, e si è affrontato il tema prevalentemente con una visione assistenziale, oppure cercando semplicemente di trasferire i compiti tradizionalmente svolti all'interno del nucleo familiare ad altri attori.

Ricordo tutto questo perché l'assistenzialismo o il depauperamento sono proprio le chiavi interpretative che abbiamo cercato di evitare nella stesura del nuovo Piano per la famiglia. Ma abbiamo anche cercato di evitare una ripetizione volenterosa ma poco verificabile di azioni che si sono riproposte stancamente troppe volte. Per andare oltre le buone intenzioni, abbiamo fatto precedere la riflessione sul nuovo piano da una serrata e trasparente azione di monitoraggio e valutazione del piano precedente.

Con il nuovo Piano Nazionale per la famiglia abbiamo quindi cercato di introdurre in primo luogo una novità metodologica. L'introduzione a «una lettura ragionata del piano» chiarisce quali siano stati il metodo e gli strumenti adottati, affinché sia leggibile la prospettiva in cui chi l'ha elaborato si è mosso, e i principi a cui si è ispirato.

Se dovessi indicare una parola chiave che riassume il nuovo Piano, sarebbe «sussidiarietà». È al crocevia tra una visione di ampio respiro, la concretezza dei bisogni quotidiani delle famiglie e la capillarità dei servizi sul territorio che si colloca infatti il baricentro delle azioni individuate nelle pagine che seguono. Un insieme di proposte che delinea un quadro organico di interventi dall'approccio innovativo e ancorato, come abbiamo detto, a due criteri fondamentali: la realizzabilità a normativa vigente e a risorse correnti.

Il Piano che l'Osservatorio nazionale sulla famiglia ha enucleato in 14 schede-azioni, è una *call to action* che coinvolge le istituzioni nazionali, gli enti territoriali, le comunità locali, il mondo del lavoro e dell'impresa, il terzo settore. L'idea di fondo è che le politiche che a livello centrale vengono definite, disciplinate dal punto di vista normativo, supportate da finanziamenti, debbano poi essere calate sui territori, declinate secondo le loro specificità, attuate con la partecipazione dei diversi attori in campo. E, in direzione inversa, le idee funzionanti messe in pratica sul territorio debbono essere valorizzate, messe in rete, replicate.

Il modello preso in prestito è quello di una ruota, con un fulcro centrale e i raggi che si dipanano. Seguendo la stessa filosofia, l'insieme di azioni che il Piano propone ruota attorno ai "Centri per la famiglia", una sorta di *hub* sul territorio che possa fungere da punto di riferimento, per aiutare le famiglie a conoscere gli strumenti a loro disposizione, a orientarsi, ad affrontare situazioni e problematiche specifiche del nostro tempo complicato. L'obiettivo però non è sostituirsi alle famiglie, devolvere al di fuori del loro perimetro quote crescenti di prerogative e responsabilità. Al contrario, partendo dal presupposto che la famiglia sia un luogo insostituibile, il fine che ci si prefigge è proprio quello di supportarla nell'esercizio del suo ruolo educativo e di cura, nelle condizioni di fragilità ma anche nelle situazioni più ordinarie che l'essere famiglia oggi pone.

I Centri per la famiglia in teoria non sono una novità rivoluzionaria: già esistono, ma sono privi di attribuzioni e funzioni riconosciute a livello nazionale, e non a caso presentano attualmente sul territorio una distribuzione assai discontinua. Nel corso di questa legislatura abbiamo già iniziato a riempirli di contenuti. Attraverso questo piano, in linea con quanto il governo sta già operando, ci si prefigge di fare di più: promuovere la nascita di nuovi centri, la loro diffusione omogenea sui territori, la loro articolazione in rete perché è ciò che consente di arrivare dappertutto. E, di pari passo, strutturarne le funzioni e popolarli di figure specificamente formate affinché diventino veri e propri luoghi di accompagnamento, supporto e orientamento.

Le istituzioni nazionali intendono assumersi le proprie responsabilità e lo stanno facendo appieno, mettendo in campo risorse politiche, normative e finanziarie. Siamo però profondamente convinti che quella del sostegno alle famiglie e della lotta alla denatalità sia una sfida che riguarda tutti, e che dunque vada affrontata tutti insieme.

Per questo, in conclusione di questa breve introduzione, mi preme ringraziare l'Osservatorio nazionale sulla famiglia, il comitato tecnico-scientifico e tutte le istituzioni, gli enti e le organizzazioni che in questo organismo sono rappresentati, per il lavoro che hanno svolto e che continueranno a svolgere, per la visione che hanno messo in campo, per la passione generosa con cui l'hanno sviluppata, per la concretezza con cui l'hanno declinata.

Si ringraziano i componenti esperti del Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio nazionale sulla famiglia

Elena Macchioni
(Direttore tecnico-scientifico)
Gianfranco Costanzo
Adriano Bordignon
Luisa Capitanio Santolini
Giulio De Rita
Luciano Malfer
Roberto Volpi

e i membri dell'Assemblea dell'Osservatorio nazionale sulla famiglia per il lavoro profuso nella costruzione del Piano nazionale per la famiglia 2025-2027

Elisabetta Carrà
Cristiana Vivenzio
Riccardo Lucarelli
(componenti designati dalla Ministra per la famiglia, la natalità e le pari opportunità)

Giovanni Bancone
Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale

Chiara Salvatori
Martina Rispoli
Ministero della giustizia

Lucia Albano
Ministero dell'economia e delle finanze

Barbara Acreman
Ministero delle infrastrutture e dei trasporti

Elena Centemero
Ministero dell'istruzione e del merito

Maria Teresa Bellucci
Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Mirzia Rosa Bianca
Ministero della salute

Maria Paola Zerman
Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica

Vittorio Lapolla
Ministero dell'interno

Mario Ciampi
Ministero delle imprese e del made in Italy

Carmine De Blasio
Ilaria Folli
Angelina Marsicovetere
Antonio Giuseppe Marziale
Claudia Moneta
Paola Occhineri
Angela Vignozzi
Conferenza delle regioni e delle province autonome

Lamberto Bertolè
Gina Pedroni
Rosalina Pennino
Associazione Nazionale Comuni Italiani

Barbara Perluigi, Paola Tassi
Unione Province Italiane

Sandro Gallittu
Confederazione Generale Italiana del Lavoro

Alessandro Geria
Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori

Donatella Querci
Unione Italiana del Lavoro

Eleonora Anselmi
Confindustria

Fabio Menicacci
Confartigianato

Chiara Bortolas
Coldiretti

Giuseppa Crimi
Cristina Riccardi
Antonino Sutera
Forum delle Associazioni Familiari

Andrea Farina
Marco Griffini
Massimo Orselli
Forum Nazionale del Terzo Settore

Si ringraziano, infine, gli invitati permanenti

Carla Garlatti
Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza

Silvia Di Nicola
Adriano Lelli
Confcommercio

Quadro normativo di riferimento

Il percorso del Piano

Introduzione a una lettura ragionata del Piano

Metodo, principi, strumenti e attori

Quadro normativo di riferimento

L'articolo 1, comma 1250, lett. *d*), della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007) prevede l'elaborazione, realizzata d'intesa con le altre amministrazioni statali competenti e con la Conferenza Unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, di un Piano nazionale per la famiglia (di seguito Piano) "che costituisca il quadro conoscitivo, promozionale e orientativo degli interventi relativi all'attuazione dei diritti della famiglia". Si tratta, dunque, di un documento programmatico che definisce priorità, obiettivi e azioni per una migliore conduzione delle politiche per la famiglia nel nostro Paese.

Ai fini della predisposizione del Piano, il Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri (di seguito Dipartimento) si avvale dell'Osservatorio nazionale sulla famiglia (di seguito Osservatorio), organismo di supporto tecnico-scientifico per l'elaborazione delle politiche nazionali per la famiglia previsto dall'articolo 1, comma 1250, lett. *a*) della richiamata legge n. 296/2006 e disciplinato dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 marzo 2009, n. 43. L'Osservatorio, istituito presso il Dipartimento stesso e di durata triennale, è presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri o dall'Autorità politica con delega alla famiglia, ed è composto da un Comitato tecnico-scientifico, di cui fanno parte il capo del Dipartimento e cinque esperti nominati dal Ministro delegato, e da un'Assemblea che comprende rappresentanti delle amministrazioni interessate ai diversi livelli di governo, delle organizzazioni sindacali, delle associazioni datoriali e delle organizzazioni della società civile.

Il primo Piano, adottato dall'Osservatorio¹ il 23 giugno 2011, è stato sottoposto alla Conferenza Unificata (Stato-Regioni-Autonomie locali) per l'intesa prescritta dalla legge n. 296/2006, sancita nella seduta del 19 aprile 2012. Il Piano, poi approvato con deliberazione del Consiglio dei ministri del 7 giugno 2012, era ispirato ai principi di cittadinanza sociale della famiglia, di sussidiarietà e sviluppo del capitale umano e sociale, di solidarietà intesa anche come rafforzamento delle reti associative delle famiglie.

La sua approvazione è stata il risultato di una lunga fase di studio e confronto, partita con l'elaborazione di un documento preparatorio da parte del Comitato tecnico-scientifico, presieduto dal prof. Pierpaolo Donati, e la formulazione di proposte da parte dell'Assemblea. Questo materiale, insieme ad altri documenti, aveva fornito la base di discussione per la Conferenza nazionale sulla famiglia, che si è tenuta a Milano nel novembre del 2010.

La promozione e l'organizzazione della Conferenza, da tenersi con cadenza biennale, sono previste sempre dall'articolo 1, comma 1250, lett. *d*), della legge 27 dicembre 2006, n. 296, "al fine di acquisire proposte e indicazioni utili per il medesimo Piano e per verificarne successivamente l'efficacia".

Il successivo Piano è stato adottato dall'Osservatorio² il 10 agosto 2022 e, su questo, la Conferenza Unificata ha sancito l'Intesa nella seduta del 14 settembre 2022. Nel documento, la famiglia è intesa come risorsa centrale e viva della comunità, destinataria e soggetto proattivo degli interventi per la valorizzazione delle sue funzioni di coesione sociale ed equità fra le generazioni.

¹ Presieduto dal Sen. Carlo Giovanardi, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri delegato alle politiche per la famiglia. L'Osservatorio si è insediato il 21 gennaio 2010.

² Ricostituito con decreto del Ministro delle pari opportunità e la famiglia *pro tempore* On. Elena Bonetti del 24 gennaio 2020 e ss.mm.ii. L'Osservatorio, presieduto dall'On. Bonetti, si è insediato il 14 luglio 2020.

Il percorso del Piano

La sua approvazione è stata preceduta da un intenso lavoro co-progettato e partecipato condotto dall'Osservatorio (sotto la direzione tecnico-scientifica della prof.ssa Chiara Giaccardi), che lo ha elaborato seguendo un percorso a tappe. I momenti più significativi sono stati i *webinar* tematici (luglio-settembre 2021), la consultazione pubblica (15 luglio - 5 novembre 2021 e 5-19 luglio 2022) e la Conferenza nazionale sulla famiglia del 3-4 dicembre 2021.

Nel Piano 2022 è stata prevista una fase di monitoraggio e valutazione dello stato di attuazione delle azioni in esso previste, a cura del Dipartimento.

In relazione a questo aspetto, l'articolo 5, comma 3, lett. *d*) del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 20 settembre 2023, che ha riorganizzato le competenze del Dipartimento, ha previsto che il Servizio I - Ufficio I (*Politiche in favore della natalità e della conciliazione*) provveda alla "elaborazione, aggiornamento e monitoraggio del Piano nazionale per la famiglia, anche con il supporto dell'Osservatorio nazionale della famiglia, e all'organizzazione della Conferenza nazionale sulla famiglia".

Il presente Piano è stato adottato dall'Osservatorio il 9 dicembre 2024. La Conferenza Unificata ha sancito l'Intesa nella seduta del 27 marzo 2025.

Con riferimento al percorso e ai contenuti del documento, si rimanda alla lettura dei capitoli *Il percorso del Piano* e *Introduzione a una lettura ragionata del Piano*.

Dando seguito alle decisioni assunte nel corso della riunione di insediamento dell'Osservatorio³, il Dipartimento ha avviato il monitoraggio del Piano del 2022, il quale, come già accennato, lo prevedeva espressamente. Allo scopo di valutare ciascuna delle 56 azioni specifiche definite nel suddetto Piano, il Dipartimento si è da subito misurato con un elemento di tipo metodologico, in quanto gli indicatori definiti all'interno delle schede azione apparivano non pienamente utilizzabili.

Tra le 56 azioni, 35 risultavano infatti già definite da altri strumenti normativi o programmatori e, fra queste, 31 risultavano assorbite dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (di seguito PNRR). Invece, le azioni definite *ex novo* sono state 21.

Il Dipartimento ha, inoltre, costruito *ex-post* un set di indicatori *proxy*, direttamente riconducibili al significato pratico dell'azione. Tutte le azioni sono state lette nell'ottica di evidenziarne il significato programmatico, anche allo scopo di identificare un'amministrazione prevalente in termini di attuazione. In alcuni casi, tale individuazione non è stata possibile, sicché è stata indicata l'amministrazione ritenuta affine in termini di competenze attuative. Motivo, questo, che ha determinato l'invio di un numero di schede di monitoraggio superiore al numero delle azioni da monitorare.

La scheda elaborata dal Dipartimento per il monitoraggio delle azioni include:

- una sezione anagrafica dell'ente compilatore (amministrazione prevalente);
- una sezione dedicata alla relazione quali-quantitativa che illustra le attività svolte, i risultati conseguiti e le eventuali criticità riscontrate;
- una scala auto-valutativa riassuntiva (con punteggio da 0 a 10) che rappresenta, a giudizio dell'amministrazione, il livello di attuazione dell'azione raggiunto;
- una qualificazione dell'azione in termini di "investimento", "assistenza" o "mix";
- una sezione dedicata ai nuovi indicatori elaborati *ex post* dal Dipartimento.

³ Ricostituito con decreto del Ministro delle pari opportunità e la famiglia *pro tempore* On. Eugenia Roccella dell'11 maggio 2023 e ss.mm.ii. L'Osservatorio, presieduto dall'On. Roccella, si è insediato il 13 giugno 2023.

Risultati delle schede di monitoraggio

Sono state inviate 87 schede a 11 amministrazioni centrali, incluso il Dipartimento stesso, e 8 schede ai rappresentanti delle regioni, province e comuni. La percentuale complessiva di restituzione delle schede da parte delle amministrazioni è stata del 48,27%.

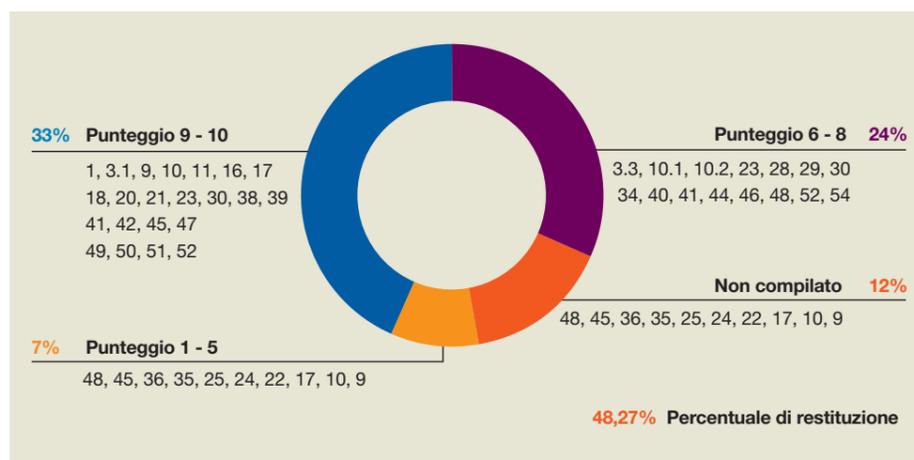
Approccio valutativo

La valutazione delle azioni si è, quindi, sviluppata con la combinazione dei seguenti tre livelli:

- 1 analisi della sezione quali-quantitativa delle schede, a cura di un gruppo di valutazione del Dipartimento;
- 2 autovalutazione sintetica con punteggio assegnato dalle amministrazioni compilanti;
- 3 inquadramento delle azioni, a cura del Dipartimento, in un'ottica di investimento, assistenza o mix.

Questa metodologia ha permesso una valutazione interinale delle azioni del Piano, evidenziando, al contempo, difficoltà nella gestione della contitolarità amministrativa e nella raccolta delle informazioni.

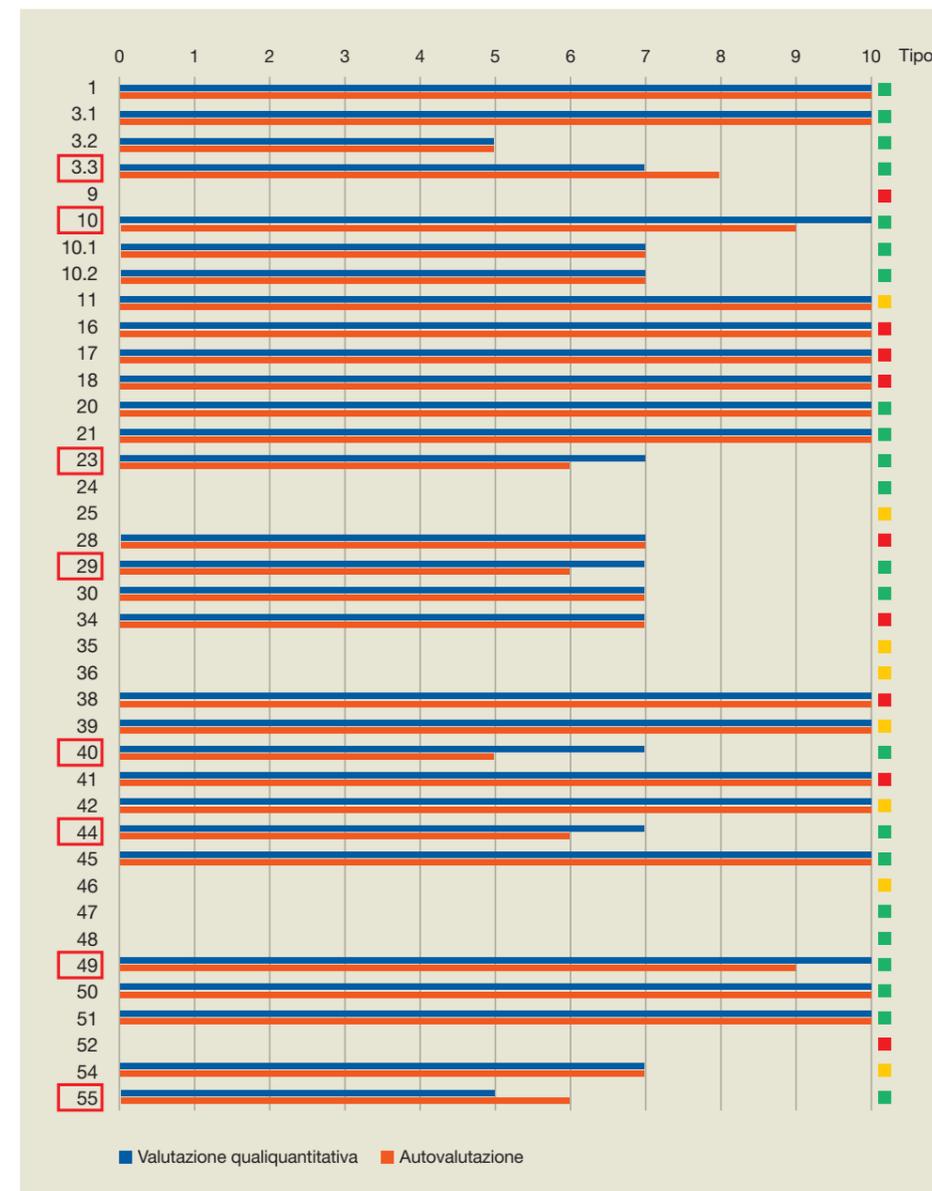
Figura 1
Monitoraggio qualitativo delle schede-azione



Elaborazione a cura del Dipartimento su dati forniti dall'amministrazione prevalente

Nel grafico successivo, l'esplicitazione della discordanza tra valutazione esterna quali-quantitativa delle attività svolte e autovalutazione.

Figura 2
Discordanza tra valutazione esterna e autovalutazione



Elaborazione a cura del Dipartimento su dati forniti dall'amministrazione prevalente

Continuità con le azioni del Piano nazionale per la famiglia 2022

A seguito dei risultati del monitoraggio del Piano 2022, nella seduta plenaria dell'Osservatorio del 18 luglio 2024 è stata condivisa, per la definizione del nuovo Piano, una proposta di azioni potenzialmente riproponibili nel triennio successivo, identificate prevalentemente come investimenti capaci di superare una mera logica assistenziale.

L'oggetto di 7 schede del Piano 2022 è stato ritenuto coerente con l'impianto e i principi del presente Piano, ed è stato ripreso in 4 schede azione.

Tipologia azione piano 2022	Continuità con piano 2025 - 2027
II - 42 Sviluppare e incentivare la co-progettazione tra pubblico e privato per i servizi rispondenti ai bisogni dei bambini [INVESTIMENTO]	Scheda - azione n. 9 "Figure di sostegno alla maternità, paternità e genitorialità nei primi mille giorni"
II - 42 Incrementare l'offerta dei servizi per l'infanzia [INVESTIMENTO]	Scheda - azione n. 8 "Rete dei comuni per la famiglia"
II - 43 Sviluppare misure a sostegno della genitorialità anche attraverso il rafforzamento a livello nazionale dei Centri per la famiglia [INVESTIMENTO]	Scheda - azione n. 5 "Il Centro per la famiglia come hub di una nuova governance territoriale"
III - 45 Rafforzare a livello nazionale i Centri per la famiglia [INVESTIMENTO]	Scheda - azione n. 5 "Il Centro per la famiglia come hub di una nuova governance territoriale"
III - 45 Promuovere l'associazionismo familiare, le reti familiari e le forme di co-genitorialità [INVESTIMENTO]	Scheda - azione n. 9 "Figure di sostegno alla maternità, paternità e genitorialità nei primi mille giorni"
III - 47 Offrire incentivi alle aziende che introducono interventi migliorativi in favore dell'organizzazione flessibile del lavoro e della fruizione dei congedi [MIX]	Scheda - azione n. 3 "Un processo integrato per il potenziamento del welfare aziendale amico della famiglia"
IV - 51 Sviluppare e incentivare la co-progettazione tra pubblico e privato per i servizi rispondenti ai bisogni dei bambini [INVESTIMENTO]	Scheda - azione n. 5 "Il Centro per la famiglia come hub di una nuova governance territoriale"

Introduzione a una lettura ragionata del Piano

Metodo, principi, strumenti e attori

I lavori che hanno condotto alla stesura del presente Piano sono stati avviati il 13 giugno 2023, durante la prima Assemblea del neominato Osservatorio. In quell'occasione si è deciso di adottare un cambio di prospettiva attraverso una visione del *welfare* familiare di tipo plurale (ovvero multi-attore e multisettoriale) e la promozione del principio di sussidiarietà che permettesse di mettersi in ascolto dei reali bisogni delle famiglie e di valorizzare le iniziative virtuose già in essere.

A partire dall'autunno 2023, sulla base delle preferenze espresse da ciascun membro dell'Assemblea, sono stati costituiti tre gruppi di lavoro tematici:

- 1 *welfare* aziendale integrato;
- 2 valorizzazione delle esperienze virtuose già esistenti negli enti locali;
- 3 sviluppo di reti tra enti del terzo settore.

I gruppi, coordinati dai membri del Comitato tecnico-scientifico, hanno lavorato da dicembre 2023 a giugno 2024 sviluppando, attraverso incontri dedicati, i seguenti passaggi:

- individuazione dei bisogni delle famiglie;
- individuazione di buone pratiche specifiche sperimentate nei diversi ambiti;
- individuazione delle misure coerenti in continuità con il Piano 2022;
- prima compilazione delle schede-azione;
- condivisione delle schede-azione proposte tra i membri del gruppo;
- analisi e sintesi delle proposte elaborate.

I risultati del percorso dei gruppi di lavoro sono stati presentati durante la riunione plenaria del 18 luglio 2024. In quella sede sono stati approvati le macroaree di intervento e gli ambiti di operatività del Piano, così strutturati: 1) *welfare* aziendale integrato; 2) enti locali; 3) terzo settore; 4) azioni di sistema, trasversali ai tre ambiti di intervento individuati attraverso i gruppi di lavoro.

A partire dallo schema di Piano validato, nei mesi di agosto, settembre e ottobre, il Comitato tecnico-scientifico e il Dipartimento hanno sviluppato 14 schede - azione all'interno di un perimetro operativo condiviso con l'Osservatorio in base ai seguenti parametri: la realizzabilità delle azioni a normativa vigente e la disponibilità di risorse correnti per poter garantire una rapida ed efficace realizzazione del Piano, avendo come orizzonte temporale il triennio 2025-2027.

Per ogni macroarea di intervento sono state sviluppate azioni attraverso il seguente processo (Fig. 3):

- *azioni di conoscenza*: i fenomeni sociali e in particolare le dinamiche morfogenetiche della famiglia non sono più prevedibili e conoscibili a priori, sulla base di un approccio programmatico standardizzato, e devono essere indagati in profondità coinvolgendo direttamente i soggetti interessati, per comprendere sia le dimensioni culturali sia quelle strutturali dei fenomeni e poi progettare linee di intervento coerenti ed efficaci;
- *azioni di allineamento delle conoscenze e competenze*: a partire dalla conoscenza dei fenomeni si può procedere ad azioni di potenziamento delle competenze riferite ai diversi attori che entrano in gioco nelle politiche familiari, in modo che il loro operato sia, nelle modalità e negli strumenti, adeguato alle sfide che le

famiglie stanno affrontando (Pubbliche amministrazioni, imprese e parti sociali, terzo settore, famiglie stesse). Queste pratiche possono svilupparsi anche attraverso momenti di scambio fra pari per condividere bisogni, strumenti e interventi che si sono rivelati efficaci;

- **azioni di informazione informatizzata:** è fondamentale lavorare per ridurre le asimmetrie informative fra cittadini e famiglie (spesso elemento generativo di nuove disuguaglianze), perché siano note e accessibili tutte le risorse disponibili (*cash&kind*) nelle diverse fasi del ciclo di vita. L'attività di informazione, oggi, non può prescindere dall'informatizzazione: attraverso la creazione di piattaforme digitali, le informazioni possono essere facilmente indirizzate a un'ampia platea di destinatari, differenziando i contenuti e le modalità di accesso da un lato, e reticolando i diversi livelli dall'altro;
- **azioni di intervento di rete:** gli interventi a favore delle famiglie, visto il contesto, richiedono una ideazione e implementazione attraverso una logica di rete guidata dal principio di sussidiarietà verticale e orizzontale, per valorizzare il contributo e le specificità di ciascun attore, con l'obiettivo costitutivo del bene comune. Nel caso specifico, il bene comune si identifica con lo sviluppo del benessere familiare declinato di volta in volta come: conciliazione dei tempi di vita e di lavoro; sostegno alla maternità e genitorialità, etc.;
- **azioni di comunicazione:** nella società contemporanea la comunicazione diventa elemento fondamentale per la buona riuscita degli interventi di *policy* perché permette, con diversi strumenti, di sviluppare un linguaggio comune e condiviso relativo al soggetto famiglia. Nello specifico, la comunicazione istituzionale rappresenta uno strumento strategico per promuovere la trasparenza, la partecipazione e la consapevolezza delle politiche e delle azioni dedicate al benessere delle famiglie. Essa è concepita per informare e sensibilizzare le regioni, gli enti locali, le imprese, il terzo settore e le famiglie, valorizzando il ruolo della comunicazione pubblica come veicolo di cambiamento culturale orientato al benessere familiare;
- **azioni di monitoraggio:** il monitoraggio è un'azione utile per valutare *in itinere* lo sviluppo degli interventi e l'utilizzo delle misure da parte delle famiglie;
- **azioni di valutazione:** da pensarsi come azioni strutturali *ex-ante*, *in itinere*, *ex-post* e come analisi di impatto, che permettono di raccogliere elementi utili rispetto agli effetti degli interventi sul benessere familiare, per poi reindirizzare gli interventi stessi e riattivare il processo di azione.

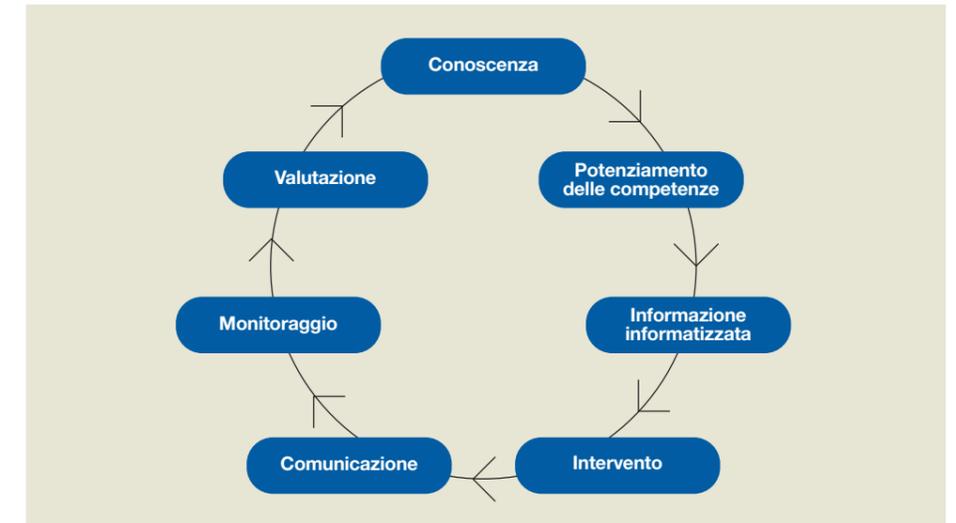
Il cambio di passo che questo Piano propone parte dal contesto di riferimento: il *focus* della nuova prospettiva è stato individuato nel territorio.

Il territorio, in questa sede, non viene considerato unicamente come uno spazio fisico, geografico e amministrativo, ma come un ecosistema abitato da una pluralità di attori sociali diversi (Pubbliche amministrazioni, imprese, terzo settore, reti primarie e famiglie) che cooperano per lo sviluppo del benessere della famiglia, mettendo a sistema e valorizzando le risorse di tutti, *in primis* quelle della famiglia che è, a tutti gli effetti, un soggetto attivo nella co-progettazione degli interventi che la riguardano.

Definito il territorio, il passaggio successivo ci porta a comprendere come gli attori citati possano cooperare; quale sia la forma di questa cooperazione; quale il tipo

Figura 3

Le azioni del Piano e la loro processualità



di “legame” che permetta di lavorare insieme secondo una logica di rete che non si limiti a una serie di connessioni ma possa produrre un effetto emergente e innovativo.

La risposta è in una nuova *governance* (forma organizzativa), ovvero una forma di accordo e di coordinamento che permette di superare il meccanismo del comando e controllo, tipico dei modelli gerarchici, e che valorizza le connessioni che si innescano fra soggetti pubblici e privati al fine di definire e portare a termine le politiche e gli interventi.

La *governance* si propone come strumento fondamentale per promuovere un approccio territoriale “dal basso” che coinvolga enti pubblici, privati e del terzo settore, favorendo un dialogo strutturato e la costruzione di reti efficaci per rispondere alle esigenze emergenti delle famiglie. La *governance* è concepita per superare la frammentazione dei servizi e garantire un’organizzazione coerente e integrata, che si fonda sulla collaborazione interistituzionale, promuovendo la co-progettazione tra pubblico e privato per integrare competenze, risorse e interventi.

Il tipo di *governance* a cui ci si è riferiti durante il lavoro di programmazione delle schede prende il nome di “*governance* sperimentalista, poliarchica e deliberativa”:

- **sperimentalista:** perché è una forma di organizzazione che dà spazio alla sperimentazione e permette di esplorare il non noto e, quindi, di innovare;
- **poliarchica:** perché vi sono diversi centri decisionali e promozionali che riguardano gli interventi in favore della famiglia;
- **deliberativa:** perché è in atto il principio/meccanismo di tipo *bottom up*.

Questo tipo di *governance* può, dunque, essere intesa come uno strumento che, stabilite a livello centrale alcune norme minime di funzionamento, dà spazio alle realtà collegate al centro per individuare soluzioni a partire dal confronto tra pratiche differenti, messe in atto anche da soggetti diversi e in contesti eterogenei ma con obiettivi simili.

Entra, quindi, in gioco il modello di tipo *hub and spoke*, letteralmente “mozzo e raggio” che, nel funzionamento della ruota della bicicletta, si muovono come centro e punti periferici: un paradigma organizzativo innovativo per migliorare l’efficienza e l’integrazione dei servizi territoriali destinati al benessere familiare. Un centro, quindi, che indirizza il lavoro e che è in stretta connessione e scambio con i soggetti terzi (periferici): dal centro alla periferia arrivano norme e strumenti e ritornano indicazioni sui processi innovativi, così come sulle azioni da modificare e perfezionare.

A conclusione, si propone una lettura ragionata del Piano a partire dalla scheda - azione numero 5 “Il Centro per la famiglia come *hub* di una nuova *governance* territoriale”, che può essere considerata la “scheda madre” da cui si generano e articolano tutte le altre azioni. Il Centro per la famiglia (di seguito CPF), all’interno del contesto delineato, diventa il centro gestionale e operativo di tutti gli interventi realizzati per promuovere il benessere della famiglia su uno specifico territorio. Il CPF s’interfaccia sia con le famiglie sia con tutti gli operatori del *welfare* familiare. È stato immaginato che il CPF sia il centro fisico e operativo che raccorda tutte le azioni in favore delle famiglie, siano esse realizzate dalle imprese, dal terzo settore e/o dagli enti locali. Fondamentale per avviare questo processo è l’allineamento e il potenziamento delle competenze degli operatori dei CPF e di tutto il *welfare* familiare (scheda - azione 6), rispetto alla specificità delle politiche familiari (con una loro autonomia rispetto agli interventi sociali classicamente intesi) e a un approccio di capacitazione delle stesse.

Per agevolare questo processo di reticolazione, che generi relazioni, innovazioni e quindi benessere (non solo connessioni), sono state individuate 5 azioni di sistema che vanno a oliare le connessioni, creando l’infrastruttura, ovvero il reticolo fra le azioni appartenenti alle specifiche aree di intervento. Si tratta di:

- una metodologia per l’analisi dei bisogni (scheda - azione 10);
- strumenti di monitoraggio e valutazione (scheda - azione 12);
- strumenti per la comunicazione pubblica (scheda - azione 13)
- uno studio degli effetti delle politiche strutturali sulla natalità e sul benessere delle famiglie (scheda - azione 11);
- un sistema informativo che metta a sistema tutte le opportunità per le famiglie (scheda - azione 14).

Le reti territoriali, quando si avviano, procedono nel loro percorso e producono gli effetti auspicati se vengono “manutenute”, curate e valorizzate: è stata, dunque, immaginata un’azione che permetta di delineare il *curriculum vitae* del *family welfare manager* (scheda - azione 7), una figura che, con competenze professionali nuove, possa essere responsabile del coordinamento e della promozione degli interventi familiari sul territorio. Non è una figura che entra in contatto diretto con i cittadini e le famiglie, ma con tutti gli operatori, coordinando e promuovendo le politiche familiari territoriali, curando in sostanza le connessioni.

Il *focus* del Piano è il sostegno alla natalità. Si è, innanzitutto, pensato a un’azione conoscitiva riferita alla Generazione Z per comprendere e analizzare i fattori che la orientano (o meno) alle scelte familiari (scheda - azione 4), per poi passare alla individuazione e promozione di figure che affianchino i genitori, mamme e papà, nei primi mille giorni (scheda - azione 9). Attenzione è stata, inoltre, prestata alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro sostenuta e promossa dalle aziende (il *welfare*

aziendale integrato), quindi all’individuazione di strumenti per il potenziamento dei servizi di cura nel quadro della conciliazione vita-lavoro, con un riferimento esplicito al rientro dal congedo di maternità o parentale (scheda - azione 1); all’ideazione di uno strumento innovativo di *welfare* aziendale a supporto della natalità e della cura nelle famiglie (scheda - azione 2); e, infine, a un processo integrato per il potenziamento del *welfare* aziendale amico della famiglia volto a individuare e valorizzare, anche attraverso un apposito marchio, le buone pratiche (scheda - azione 3). Tutto questo si inserisce in un contesto politico-amministrativo che è quello della “rete dei Comuni per la famiglia” (scheda - azione 8).

La guida alla lettura del Piano ha preso avvio dalle azioni di sistema, sono state poi riportate le azioni che riguardano l’operatività dei diversi e specifici attori del *welfare* familiare ed è presente, inoltre, un ulteriore elemento su cui si desidera richiamare l’attenzione: la trasversalità. L’intreccio tra le diverse azioni è, infatti, così forte che si potrebbe ripartire da qui per tessere fra di esse ulteriori connessioni. Questo è possibile perché il principio di sussidiarietà ha guidato la stesura di tutto il Piano, un principio d’azione trasversale che sviluppa trasversalità. Il principio di sussidiarietà è centrale nell’organizzazione e nella gestione delle politiche familiari, ed è basato sulla collaborazione tra istituzioni, comunità locali e famiglie. Questo approccio valorizza il ruolo della famiglia come nucleo fondamentale della società, riconoscendone la capacità di rispondere ai propri bisogni attraverso lo sviluppo di relazioni, risorse di cura e capitale sociale, e intervenendo a livello pubblico solo quando necessario. La sussidiarietà è, quindi, una bussola per garantire che le decisioni e le risorse siano gestite il più vicino possibile ai destinatari finali. La sussidiarietà si articola su due livelli: quello verticale, che promuove il decentramento decisionale tra governo centrale, regioni e comuni, e quello orizzontale, che incoraggia la collaborazione tra pubblico, privato, terzo settore e le stesse famiglie. Questo modello permette di progettare interventi più vicini alle reali esigenze dei cittadini e di personalizzare i servizi offerti sui diversi territori. La sussidiarietà verticale e quella orizzontale, se efficacemente intrecciate, producono quella che in letteratura va sotto il nome di sussidiarietà circolare, ed è questa la ragione per la quale le azioni sono tra loro fortemente correlate.

La sussidiarietà richiama, a sua volta, il pragmatismo, elemento anch’esso caratterizzante questo Piano. Se, da un lato, il pragmatismo entusiasma perché colloca sul piano “del fare” – a cui non si è tanto abituati –, dall’altro richiama a un principio di corresponsabilità forte per l’attuazione di tutte le azioni previste.

Elementi di complementarità con il 6° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva (di seguito Piano infanzia e adolescenza).

Il lavoro per l’elaborazione del presente Piano si è svolto parallelamente alla predisposizione del 6° Piano infanzia e adolescenza, principale documento programmatico e di indirizzo delle politiche e degli interventi a favore dell’infanzia e dell’adolescenza a livello nazionale, che risulta speculare per metodologia e approccio culturale. L’attenzione alla complementarità fra le due aree di intervento è stata costante, nella convinzione che, pur con due prospettive diverse, i due Piani debbano dialogare tra loro per valorizzare il coordinamento e le sinergie tra le politiche familiari e quelle a tutela dell’infanzia e dell’adolescenza.

Le azioni del Piano

Strumenti per il potenziamento dei servizi di cura nel quadro della conciliazione vita-lavoro

Gruppo di lavoro *Welfare* aziendale integrato

Contesto di riferimento

Negli ultimi anni, il tema della conciliazione tra vita privata e vita lavorativa è stato oggetto, sia da un punto di vista sociale che politico, di particolare attenzione.

Secondo la Direttiva UE 2019/1158, le politiche in materia di equilibrio tra attività lavorativa e vita familiare intendono contribuire al conseguimento della parità di genere, attraverso la promozione della partecipazione delle donne al mercato del lavoro e l'equa ripartizione delle responsabilità di cura.

Ciononostante, l'equilibrio tra attività lavorativa e vita familiare resta una sfida considerevole per molti genitori e lavoratori con responsabilità di cura e rafforza, spesso, gli stereotipi e le differenze di genere. Tale circostanza è particolarmente evidente con riferimento al congedo parentale. Il numero dei padri che hanno usufruito di almeno un giorno di congedo nel 2022, è aumentato del 15% rispetto al 2019. Tuttavia, solo il 22% dei padri utilizza questa misura, contro il 78% delle madri (INPS, 2023).

Congedo parentale, permessi, periodi di congedo straordinario retribuito, lavoro agile, lavoro flessibile, bonus nido e altre forme di supporto, ottenute anche grazie al contributo del partenariato economico e sociale attraverso la contrattazione integrativa, concorrono a favorire maggiore protezione e sostegno per le lavoratrici e i lavoratori nella conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Tuttavia, tenuto conto dei diversi contesti territoriali e dei bisogni crescenti e diversificati, è necessario promuovere interventi sperimentali volti alla soddisfazione dei bisogni stessi.

Fonti

- Resolution 25 September 2015, A/RES/70/1, The 2030 Agenda for Sustainable Development
- Gender Equality Strategy 2020-2025
- Direttiva (UE) 2023/970 del Parlamento europeo e del Consiglio del 10 maggio 2023 volta a rafforzare l'applicazione del principio della parità di retribuzione tra uomini e donne per uno stesso lavoro o per un lavoro di pari valore attraverso la trasparenza retributiva e i relativi meccanismi di applicazione
- Legge 5 novembre 2021, n. 162 Modifiche al codice di cui al decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, e altre disposizioni in materia di pari opportunità tra uomo e donna in ambito lavorativo
- Dipartimento per le pari opportunità, Strategia Nazionale per la Parità di Genere 2021- 2026
- Decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151 «T.U. in materia di tutela e sostegno della maternità e paternità a norma dell'art. 15 legge 8 marzo 2000, n.53»
- Legge 7 agosto 2015, n. 124 Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3 del 1 giugno 2017 in materia di lavoro agile
- Legge 22 maggio 2017, n. 81 Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato (artt. 18-24)
- Decreto legislativo 30 giugno 2022, n. 105 Attuazione della direttiva (UE) 2019/1158 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 giugno 2019, relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza
- INPS, Statistiche in breve, Prestazioni a sostegno della famiglia (2023)
- <https://www.istat.it/it/files/2019/11/Report-Conciliazione-lavoro-e-famiglia.pdf>

Descrizione dell'azione

L'azione ha ad oggetto l'individuazione di strumenti che concorrono a favorire maggiore protezione e supporto a tutte le tipologie di lavoratrici e lavoratori nella conciliazione dei tempi di vita e di lavoro contribuendo, così, a migliorare la qualità di vita delle loro famiglie.

In particolare, l'azione intende intervenire su un duplice livello: da un lato, propone di intercettare i bisogni di supporto alle responsabilità di cura delle lavoratrici e dei lavoratori, in relazione ai servizi esistenti, dall'altro, intende promuovere strumenti sperimentali volti a favorire una maggiore rispondenza tra l'offerta attuale e i bisogni di cura oggetto della rilevazione.

Obiettivi Specifici**1 Rilevare i bisogni di cura delle lavoratrici e dei lavoratori in relazione ai servizi esistenti.**

Progettare un percorso di rilevazione sistematica dei bisogni con la partecipazione di tutti gli attori, a vario titolo coinvolti, sia pubblici che privati, capace di incrociare i dati del rientro al lavoro per tipologia di professione, posti disponibili nelle strutture socioeducative pubbliche e altre tipologie di servizi di supporto alle lavoratrici e ai lavoratori.

Tra le principali attività previste:

- individuazione della metodologia di rilevazione.
- attivazione di un percorso integrato volto alla rilevazione sistematica dei bisogni.
- valorizzazione del processo attivato e dei risultati raggiunti.

2 Promuovere l'attivazione di un sistema flessibile di interventi sperimentali per rispondere alla complessità dei bisogni emersi.

Definizione di un catalogo di azioni sperimentali da promuovere in raccordo e con la collaborazione degli attori coinvolti. In particolare, utilizzando i dati emersi dal percorso attivato nell'ambito dell'Obiettivo Specifico 1, si intende individuare territori nei quali promuovere l'attivazione di interventi sperimentali a supporto delle carenze registrate.

Tra le principali attività previste:

- Progettazione e realizzazione del catalogo di azioni sperimentali:
- definizione dei criteri di individuazione dei territori oggetto di sperimentazione.
- promozione dei risultati raggiunti.

Soggetti coinvolti	Soggetto attuatore Dipartimento per le politiche della famiglia
	Altri soggetti coinvolti <ul style="list-style-type: none"> - Dipartimento per le pari opportunità - Ministero del lavoro e delle politiche sociali - Enti locali - Associazione nazionale comuni italiani - Partenariato economico e sociale
Destinatari	<ul style="list-style-type: none"> - Aziende - Famiglie
Risultati attesi	Obiettivo Specifico 1 Rapporto di rilevazione dei bisogni di cura nella fascia 0-3
	Obiettivo Specifico 2 Catalogo di azioni sperimentali
Indicatori di risultato	Numero di territori attivati nella diffusione del catalogo/ Numero di territori identificati
Risorse individuate e sostenibilità	Iso risorse
Raccordo con altre azioni di Piano	Rete dei comuni per la famiglia La figura del <i>Family Welfare Manager</i>

Uno strumento innovativo di *welfare* aziendale a supporto della natalità e della cura nella famiglia

Gruppo di lavoro *Welfare* aziendale integrato

Contesto di riferimento

A livello europeo e nazionale, si moltiplicano le proposte che pongono l'accento sulla sensibilizzazione dei datori di lavoro e dell'opinione pubblica per rafforzare e valorizzare politiche, azioni e modelli di lavoro volti a favorire l'equilibrio tra vita professionale e vita privata, in particolare per genitori con minori e persone con carichi di assistenza, incoraggiando altresì un maggior coinvolgimento dei padri.

In tale ottica, molte aziende hanno attivato nuove pratiche di *welfare* orientate al concetto di genitorialità condivisa, che non si esauriscono nei soli *benefit* economici o servizi, ma si pongono in stretta sinergia con gli istituti relativi alle trasformazioni dei tempi di lavoro che vanno incontro alle esigenze di conciliazione.

Questo approccio, che si traduce spesso in misure contrattate con le parti, basate su una preventiva analisi dei bisogni, si sta rivelando premiante per le aziende stesse, che risultano più attrattive anche per la nuova generazione di padri che vuole essere più presente nella vita familiare e per lavoratori più attenti al proprio benessere.

Fonti

- Resolution 25 September 2015, A/RES/70/1, The 2030 Agenda for Sustainable Development
- Direttiva (UE) 2019/1158 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 giugno 2019 relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza
- Unione europea, Libro Verde "Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese", COM (2001)366
- Comunicazione della Commissione europea, "Strategia rinnovata dell'Ue per il periodo 2011-2014 in materia di responsabilità sociale delle imprese", COM (2011) 681
- European Institute for Gender Equality, Gender Equality Index 2023
- Piano nazionale di ripresa e resilienza
- Legge 8 marzo 2000, n. 53 "Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città"
- <https://www.istat.it/it/files/2019/11/Report-Conciliazione-lavoro-e-famiglia.pdf>

Descrizione dell'azione

L'azione ha ad oggetto il potenziamento del sistema di *welfare* aziendale volto a migliorare il benessere delle famiglie rispetto alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, anche analizzando le sperimentazioni virtuose oggetto di contrattazione integrativa eventualmente presenti nelle aziende.

In particolare, l'azione intende progettare uno strumento volto al finanziamento di buone pratiche di *welfare* aziendale, con particolare riferimento alle modalità di sostegno delle lavoratrici e dei lavoratori nella fase di rientro dal periodo di congedo parentale.

Il Dipartimento per le politiche della famiglia partirà da uno studio finalizzato ad analizzare la corrispondenza tra le misure, a oggi, esistenti in materia di *welfare* aziendale e i reali fabbisogni delle lavoratrici e dei lavoratori nella fase di rientro dal congedo di maternità e/o del congedo parentale.

Obiettivo specifico

Definire e promuovere uno strumento innovativo per il finanziamento di interventi di *welfare* aziendale a supporto del rientro delle lavoratrici e dei lavoratori dal periodo di congedo.

Individuare uno strumento di finanziamento (ad esempio, un *format* di Avviso) che preveda una innovazione nell'attivazione di un percorso di condivisione con tutti gli attori interessati, a vario titolo, alla tematica e che possa garantire una maggiore rispondenza alla multidimensionalità dei fabbisogni di tutte le lavoratrici e di tutti lavoratori.

Tra le principali attività previste:

- Ricognizione delle esperienze innovative di azioni facilitanti il rientro dal congedo di maternità e/o parentale.
- Attivazione di un percorso di condivisione volto alla progettazione di uno strumento innovativo di finanziamento.
- Valorizzazione del processo partecipato di definizione dello strumento.

Soggetti coinvolti	<p>Soggetto attuatore Dipartimento per le politiche della famiglia</p> <p>Altri soggetti coinvolti</p> <ul style="list-style-type: none"> - Dipartimento per le pari opportunità - Ministero del lavoro e delle politiche sociali - Partenariato economico e sociale
Destinatari	<ul style="list-style-type: none"> - Aziende - Lavoratrici e lavoratori
Risultati attesi	Strumento innovativo di finanziamento (ad esempio, un <i>format</i> di Avviso) di interventi di <i>welfare</i> aziendale
Indicatori di risultato	Numero di attori rilevanti coinvolti nel processo di definizione dello strumento/ Numero di attori rilevanti
Risorse individuate e sostenibilità	Iso risorse
Raccordo con altre azioni di Piano	<ul style="list-style-type: none"> - Un processo integrato per il potenziamento del <i>welfare</i> aziendale amico della famiglia - La figura del <i>Family Welfare Manager</i> - Un sistema informativo sul <i>welfare</i> amico della famiglia

Un processo integrato per il potenziamento del *welfare* aziendale amico della famiglia

Gruppo di lavoro *Welfare* aziendale integrato

Contesto di riferimento

Il panorama italiano di azioni di supporto alla famiglia in termini di servizi e sostegni è frammentato e, talvolta, insufficiente a promuovere la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e a favorire la natalità.

Per questo motivo, in un contesto economico e sociale in continuo cambiamento, gli enti pubblici e le imprese private integrano tali azioni in maniera puntuale, ma riferendosi alle specificità del proprio contesto produttivo e lavorativo. Si ritiene necessario, quindi, intervenire su scala nazionale per supportare e valorizzare il sistema di *welfare* aziendale, per raggiungere un maggiore benessere delle famiglie sostenendo l'adeguamento a criteri *family friendly* da parte degli enti pubblici e delle imprese private, attraverso la definizione di criteri di identificazione del concetto di *family friendly*, la creazione di un elenco nazionale degli enti pubblici e delle imprese private *family friendly*, e la produzione di un *repository* delle esperienze positive a livello nazionale.

I dati rilevano l'opportunità di mettere al centro degli interventi aziendali il benessere delle famiglie, determinando un impatto positivo sulle aspirazioni di carriera e sulla qualità della vita dei membri delle famiglie con figli.

Fonti

- General assembly, resolution 25 September 2015, A/RES/70/1, The 2030 Agenda for Sustainable Development
- Unione europea, Libro Verde "Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese", COM(2001)366
- Comunicazione della Commissione europea, "Strategia rinnovata dell'Ue per il periodo 2011-2014 in materia di responsabilità sociale delle imprese", COM(2011)681
- DPR 22 dicembre 1986, n. 917 - Approvazione del testo unico delle imposte sui redditi - in particolare artt. 12, 51, 52, 100
- Codice di autodisciplina per le imprese in favore della maternità
- Certificazione Family in Italia

Descrizione dell'azione

L'azione ha ad oggetto la definizione di un processo condiviso con gli attori, a vario titolo coinvolti, per potenziare le esperienze promosse dagli enti pubblici e dalle imprese private che hanno adottato interventi per sostenere la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, anche in attuazione della contrattazione integrativa, al fine di incentivarne la nascita e/o lo sviluppo in ulteriori contesti lavorativi.

In particolare, l'azione interviene su tre livelli complementari.

Il primo relativo al processo di definizione di organizzazione "amica della famiglia" attraverso l'individuazione di criteri specifici; il secondo è il processo di valorizzazione delle esperienze esistenti attraverso strumenti di riconoscimento e premialità; il terzo è il processo di diffusione delle esperienze positive già realizzate al fine di promuoverne la loro trasferibilità in altri contesti.

Obiettivi specifici

1 Definire i criteri di identificazione del concetto di organizzazione amica della famiglia.

Progettazione di un documento contenente i criteri da utilizzare nell'identificazione degli enti pubblici e delle imprese private "amiche della famiglia", in quanto generatori di interventi a sostegno del benessere della famiglia, anche favorendo la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Tra le attività previste:

- Avvio del processo di individuazione dei criteri, condiviso con gli attori del *welfare* familiare.
- Definizione di un riconoscimento di ente pubblico o impresa privata "amica della famiglia".
- Pubblicazione dell'elenco nazionale degli enti pubblici e delle imprese private "amiche della famiglia".

2 Valorizzare le organizzazioni che adottano interventi a sostegno del benessere della famiglia, anche al fine della scalabilità a livello nazionale.

Progettazione di un documento contenente le informazioni relative agli enti pubblici e alle imprese private che già adottano interventi e loro sistematizzazione in coerenza con le aree di riferimento. Al fine della replicabilità degli interventi, si prevede la creazione di una sezione del *repository* digitale, creato all'interno dell'azione "Un sistema informativo sul *welfare* amico della famiglia", per una migliore condivisione sul territorio nazionale.

Tra le attività previste:

- Ricognizione, studio e analisi degli interventi di *welfare* aziendale in favore di maternità e conciliazione dei tempi di vita-lavoro.
- Condivisione con altre organizzazioni presenti sul territorio nazionale attraverso il *repository*, al fine della loro replicabilità.

Soggetti coinvolti	<p>Soggetto attuatore Dipartimento per le politiche della famiglia</p> <p>Altri soggetti coinvolti</p> <ul style="list-style-type: none"> - Dipartimento per le pari opportunità - Regioni - Partenariato economico e sociale
Destinatari	<ul style="list-style-type: none"> - Imprese pubbliche e private - Lavoratrici, lavoratori e le loro famiglie
Risultati attesi	<p>Obiettivo Specifico 1 Elenco degli enti pubblici e delle imprese private "amiche della famiglia"</p> <p>Obiettivo Specifico 2 Sezione del <i>repository</i> delle buone pratiche in materia di <i>welfare</i> aziendale a sostegno del benessere delle famiglie</p>
Indicatori di risultato	Documento contenente i criteri per l'identificazione del concetto di organizzazione "amica della famiglia"
Risorse individuate e sostenibilità	Iso risorse
Raccordo con altre azioni di Piano	<ul style="list-style-type: none"> - La figura del <i>Family Welfare Manager</i> - Un sistema informativo sul <i>welfare</i> amico della famiglia

Indagine sui fattori che orientano la Generazione Z alle scelte familiari

Gruppo di lavoro Enti locali

Contesto di riferimento

Secondo dati Istat 2023, i giovani italiani della fascia compresa tra i 18 e i 34 anni sono 10 milioni e 200 mila: dal 2000 in poi, si è assistito ad una diminuzione del 23,2%, pari a oltre 3 milioni di unità, mentre la popolazione è aumentata (+3,3%). L'Italia è, quindi, passata da una collocazione molto prossima alla media UE, ad occupare, in solitario, la posizione di coda (nel 2021, 17,5% mentre la media Ue era 19,6%). Inoltre, il nostro Paese si colloca ben al di sotto della media comunitaria anche per il peso della componente dei 18-25enni (la cosiddetta Generazione Z): 7,9% nel 2021 (8,6% nell'UE27), a fronte di valori più elevati in Paesi di peso comparabile (Germania 8,5%; Francia 9,3%).

Tale decrescita, evidenzia Istat, è principalmente il portato di una bassa natalità, da molti anni inferiore alla media comunitaria.

Il panorama conoscitivo fornisce una serie di documenti e studi sulla condizione giovanile, ma appare opportuno integrare le informazioni ad oggi disponibili con nuovi dati in grado di favorire una migliore comprensione delle cause più profonde delle scelte dei giovani in termini di famiglia e natalità.

In questo senso, si ritiene utile avviare un'indagine volta ad approfondire aspetti legati alla cultura della famiglia, alle dinamiche decisionali, al ruolo dei percorsi formativi, delle carriere lavorative e dell'opportunità di usufruire di servizi tradizionali ed innovativi, con particolare riferimento alla fascia di età 18-24 anni, cosiddetta Generazione Z.

Fonti

- ISTAT-AISP, "I giovani e la transizione allo stato adulto", 2022
- ISTAT, "I giovani del Mezzogiorno: l'incerta transizione all'età adulta, 2023
- Eures Ricerche Economiche e Sociali, Consiglio Nazionale dei Giovani e l'Agenzia Italiana per la Gioventù, Agenzia Giovani 2024: il bilancio di una generazione

Descrizione dell'azione

L'azione ha ad oggetto la realizzazione di una ricerca sociologica sull'orientamento dei giovani appartenenti alla Generazione Z rispetto alle progettualità di coppia e genitoriali.

Tale indagine rappresenta un utile strumento conoscitivo per lavorare su due aspetti: la conoscenza della dimensione semantica del familiare della Generazione Z e l'acquisizione di elementi utili alla programmazione di politiche di sviluppo e rafforzamento di reti primarie di solidarietà generazionale e servizi con il fine ultimo del supporto alla natalità.

Si procederà con la realizzazione di una *survey* basata su un campione rappresentativo della Generazione Z italiana. L'obiettivo è indagare gli elementi culturali e strutturali che facilitano o ostacolano la formazione di una coppia e la scelta di diventare genitori. Verranno analizzati, inoltre, il fenomeno del posponimento delle scelte genitoriali e l'incidenza di fattori come istruzione, lavoro, abitazione e offerta di servizi educativi sulle decisioni familiari, insieme al ruolo del gruppo dei pari.

Obiettivo specifico

Acquisire gli elementi che determinano le scelte dei giovani della Generazione Z in relazione alle scelte familiari.

Realizzazione di una *survey* quantitativa sugli elementi che incidono rispetto alle scelte familiari dei giovani della Generazione Z, per fornire analisi utili alla messa a punto di politiche strutturali e interventi in favore della natalità.

Tra le attività previste:

- Predisposizione di uno strumento per la rilevazione.
- Elaborazione ed analisi dei dati.
- Condivisione degli esiti dell'analisi con i *policy maker*.
- Diffusione dei risultati della ricerca.

Soggetti coinvolti	Soggetto attuatore Dipartimento per le politiche della famiglia Altri soggetti coinvolti Istituto nazionale di statistica Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile
Destinatari	<ul style="list-style-type: none"> - Amministrazioni centrali di riferimento - Regioni - Enti locali
Risultati attesi	Report di ricerca sull'orientamento alle scelte familiari dei giovani della Generazione Z
Indicatori di risultato	Iniziative per la diffusione dei risultati dell'indagine
Risorse individuate e sostenibilità	Iso risorse
Raccordo con altre azioni di Piano	<ul style="list-style-type: none"> - La figura del <i>Family Welfare Manager</i> - Rete dei comuni per la famiglia - Un sistema informativo sul <i>welfare</i> amico della famiglia

Il Centro per la famiglia come *hub* di una nuova *governance* territoriale

Gruppo di lavoro Enti locali

Contesto di riferimento

I Centri per la famiglia sono stati sperimentati, a partire dagli anni '90, in alcune regioni italiane e sono stati destinatari di alcune delle previsioni del Piano nazionale per la famiglia del 2012, che li ha rappresentati come “nodi propulsori di una rete di servizi, di interventi, di soggetti ed azioni integrate (sociali, sanitarie, educative, etc.) che si muovono nel variegato e complesso campo delle politiche dei servizi alla famiglia e del lavoro di cura”.

Il Piano del 2012 li configurava come strutture di natura sussidiaria volte all'*empowerment* delle famiglie, attraverso la partecipazione attiva delle loro reti e delle loro associazioni. In tale documento, il Centro per la famiglia è inteso come luogo fisico integrato con tutte le strutture presenti sul territorio, in modo da realizzare l'intercettazione dei vari bisogni. In particolare, ad essi è dedicata l'azione n. 6.2 “Denominazione dell'azione Progetti sperimentali tesi a diffondere e riorganizzare i Centri per le famiglie”.

Successivamente, il Dipartimento, tramite progettazioni e piani, ha proseguito con l'identificazione dei Centri per la famiglia come soggetti coinvolti nello sviluppo di misure a sostegno della genitorialità e diretti a incentivare la co-progettazione tra pubblico e privato per i servizi a supporto delle famiglie e dei bambini.

La naturale prosecuzione del cammino di costruzione di queste realtà sfocia nella configurazione di esse come *hub* di innovazione sociale e di coordinamento sul territorio, soprattutto in un'ottica di promozione del benessere della famiglia intesa come soggetto attivo.

Fonti

- Legge 8 novembre 2000, n. 328 Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali
- Legge 27 dicembre 2006, n. 296 Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato, art. 1, comma 1250, lett. e-bis e s.m.i.

Descrizione dell'azione

L'azione intende intervenire su un duplice livello: da un lato ridefinendo la funzione e l'organizzazione del Centro per la famiglia, dall'altro rafforzando lo stesso attraverso interventi di condivisione di contenuti specialistici rivolti agli operatori.

In particolare, si intende promuovere un cambio di paradigma rispetto alla modalità classica di erogazione dei servizi all'interno del Centro, superando la logica assistenziale e focalizzando gli stessi, piuttosto, sulla promozione del benessere familiare anche attraverso il coinvolgimento delle famiglie stesse e tenendo conto del sostegno all'invecchiamento attivo per agevolare lo scambio intergenerazionale e l'inclusione dei soggetti con fragilità.

Ciò al fine di favorire il passaggio dalla logica della famiglia che fruisce dei servizi, a quella che contribuisce alla loro realizzazione, processo, tra gli altri, già avviato in alcune regioni italiane negli ultimi anni.

Questo nuovo approccio ai servizi per la famiglia mira a trovare una forma di realizzazione nell'ambito di una nuova definizione delle funzioni e dell'organizzazione del Centro, inteso nell'accezione di *hub* di innovazione sociale e coordinamento dei

servizi per la famiglia erogati al suo esterno (*spoke*)¹, in un'ottica di innovazione sociale. In questa nuova accezione, il Centro mira a migliorare la collaborazione interistituzionale e multi-attore e a promuovere una rete coesa, sussidiaria e capacitante a supporto delle famiglie.

Obiettivi specifici

1 Definire l'assetto, la funzione e la nuova *governance* del Centro in un'ottica di promozione del benessere della famiglia.

L'obiettivo è quello di progettare un documento per la definizione della funzione e di un nuovo modello organizzativo del Centro per la famiglia, partendo dall'analisi della situazione esistente. Tale documento, coerentemente con le priorità del presente Piano, vuole essere uno strumento volto a rafforzare il Centro, quale punto di riferimento per le famiglie sui territori, in un'ottica di *hub* di innovazione sociale e coordinamento di tutte le azioni, relative alla promozione del benessere, che vengono attivate nei territori di intervento, da parte di attori pubblici, privati e del terzo settore.

Tra le attività previste:

- Ricognizione delle linee di indirizzo già esistenti sui territori, in materia di servizi per le famiglie.
- Ricognizione dei modelli di organizzazione e funzionamento relativi ai Centri per la famiglia già esistenti nelle diverse regioni italiane.

2 Sviluppare le competenze e le conoscenze degli operatori dei Centri, in funzione del nuovo approccio come *hub* di innovazione sociale.

Individuare e definire i fabbisogni di aggiornamento delle competenze e delle conoscenze degli operatori dei Centri, anche con il supporto di osservatori privilegiati come le Associazioni familiari, nell'ottica di una definizione di un percorso di aggiornamento per il rafforzamento del Centro per la famiglia.

Tra le attività previste:

- Individuazione dei fabbisogni di aggiornamento.
- Progettazione del percorso di aggiornamento.
- Promozione di percorsi di confronto con le regioni.

¹ Sistema di gestione e sviluppo delle reti nel quale le connessioni si realizzano, usando per analogia un'espressione riferita alla ruota della bicicletta, dallo *spoke* (raggio) verso l'*hub* (perno) e viceversa. TRECCANI, Vocabolario, 2022.

Soggetti coinvolti	<p>Soggetto attuatore Dipartimento per le politiche della famiglia</p> <hr/> <p>Altri soggetti coinvolti</p> <ul style="list-style-type: none"> - Regioni - Associazione nazionale comuni italiani - Enti del terzo settore - Associazioni delle famiglie
Destinatari	Centri per la famiglia
Risultati attesi	<p>Obiettivo Specifico 1 Documento relativo al nuovo assetto e funzione del Centro per la famiglia</p> <hr/> <p>Obiettivo Specifico 2 Percorso di aggiornamento per il rafforzamento del Centro per la famiglia</p>
Indicatori di risultato	<p>Numero di Centri per la famiglia di natura pubblica che recepiscono il documento relativo al nuovo assetto e funzione del Centro per la famiglia/ Numero di Centri per la famiglia di natura pubblica</p>
Risorse individuate e sostenibilità	Iso risorse
Raccordo con altre azioni di Piano	<ul style="list-style-type: none"> - Un processo integrato per il potenziamento del <i>welfare</i> aziendale amico della famiglia - Percorso di allineamento e potenziamento sulle politiche familiari per gli operatori territoriali - La figura del <i>Family Welfare Manager</i> - Un sistema informativo sul <i>welfare</i> amico della famiglia

Percorso di allineamento e potenziamento sulle politiche familiari per gli operatori territoriali

Gruppo di lavoro Enti locali

Contesto di riferimento

Il panorama delle politiche e dei servizi messi in atto nel settore familiare evidenzia, in modo particolare rispetto ad altri ambiti, la necessità della creazione di una rete territoriale competente nei peculiari argomenti in tema familiare. Ciò con l'obiettivo di identificare conoscenze e capacità specialistiche con riferimento alle politiche afferenti all'area familiare, che presentano aspetti tipici e differenti rispetto al più ampio spazio delle politiche sociali.

Nello specifico, si rileva l'opportunità di prevedere un percorso di allineamento di conoscenze e competenze rivolto, da un lato agli operatori che, sui territori, erogano interventi e servizi a sostegno delle famiglie e, dall'altro, ai decisori e amministratori pubblici, privati e del terzo settore.

La definizione del percorso di allineamento vedrà il coinvolgimento degli attori competenti, prevedendo anche una *partnership* con le Università.

Descrizione dell'azione

Per supportare efficacemente il cambio di paradigma delle politiche familiari è fondamentale allineare e potenziare le competenze e le conoscenze degli operatori, valorizzando le esperienze esistenti a livello nazionale, attraverso un approccio strategico integrato di investimento sociale per la promozione del benessere.

Il cambio di paradigma consiste nell'adottare un approccio coordinato e integrato sia nella pianificazione strategica delle politiche familiari sia nell'attuazione di tali politiche e nella erogazione dei servizi ad esse connesse.

Questa azione di allineamento e potenziamento di conoscenze e competenze, pertanto, è diretta sia agli operatori sociali, che sui territori forniscono interventi e servizi a sostegno delle famiglie, sia ai decisori e amministratori pubblici, privati e del terzo settore.

Il percorso di allineamento e potenziamento sarà promosso con i diversi attori competenti, al fine della sua realizzazione a livello territoriale, prevedendo anche una *partnership* con le Università degli Studi nazionali.

Obiettivo specifico

Definire il percorso di allineamento e potenziamento degli operatori territoriali, in coerenza con il nuovo approccio di pianificazione e gestione delle politiche familiari.

L'obiettivo è quello di arrivare a una definizione puntuale degli ambiti di intervento riconducibili al *welfare* familiare, partendo da una ricognizione dell'operato, a livello territoriale, delle figure già esistenti. Questo, anche al fine di definire un nuovo percorso di allineamento per gli operatori medesimi.

Tra le attività previste:

- Identificazione e coinvolgimento degli esperti di settore.
- Definizione delle conoscenze e delle competenze oggetto dell'allineamento e del potenziamento.
- Messa a disposizione del percorso di allineamento e potenziamento.

Azione
7

La figura del *Family Welfare Manager*

Gruppo di lavoro Enti locali

Soggetti coinvolti	<p>Soggetto attuatore Dipartimento per le politiche della famiglia</p> <p>Altri soggetti coinvolti</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ministero del lavoro e delle politiche sociali - Regioni e Province Autonome - Università - Associazioni del Terzo Settore
Destinatari	<ul style="list-style-type: none"> - Operatori sociali - Amministratori e funzionari della PA
Risultati attesi	Percorso di allineamento sulle politiche familiari
Indicatori di risultato	Diffusione del documento di allineamento sulle politiche familiari
Risorse individuate e sostenibilità	Iso risorse
Raccordo con altre azioni di Piano	<ul style="list-style-type: none"> - La figura del <i>Family Welfare Manager</i> - Il Centro per la famiglia come <i>hub</i> di una nuova <i>governance</i> territoriale - Un sistema informativo sul <i>welfare</i> amico della famiglia

Contesto di riferimento

Il sistema di *welfare state* classico si è rivelato, negli anni, non sufficiente a rispondere alle esigenze e ai nuovi bisogni espressi da famiglie e lavoratori, lasciando spazio a iniziative variegate di *welfare* familiare da parte di aziende e soggetti pubblici, talvolta in cooperazione.

Il sistema di azioni e misure di *welfare* familiare è, quindi, connotato da elementi eterogenei e notevolmente frammentato, nonché legato all'iniziativa spontanea dei territori con maggiori capacità di progettazione e di azione. Ne deriva l'opportunità di definire una figura manageriale con competenze specialistiche, che abbia un ruolo strategico di impulso e coordinamento degli attori coinvolti, sul territorio, nell'offerta delle politiche e dei servizi di *welfare* familiare.

In questo senso, si rende necessario definire il complesso di competenze e conoscenze caratteristiche di tale figura manageriale, delimitandone l'ambito di intervento e provvedendo, altresì, alla progettazione di un percorso di qualificazione standard (similmente a quanto accade in alcune realtà aziendali), finalizzato ad ottimizzare le capacità professionali esistenti, per una maggiore integrazione e diffusione delle misure e degli interventi di *welfare* familiare nell'ottica della nuova *governance* dei servizi per la famiglia.

Fonti

- ISTAT 2022, Famiglie, reti familiari, percorsi lavorativi e di vita https://www.istat.it/wp-content/uploads/2022/10/Ebook_Famiglie-reti-familiari-percorsi-lavorativi-e-di-vita.pdf
- SDA Bocconi, Research report 2023, Corporate Welfare Lab

Descrizione dell'azione

L'azione intende avviare un percorso di definizione di nuove competenze relative a una figura capace di coordinare le reti multi-attore che si svilupperanno sui territori: il *Family Welfare Manager*.

Una figura che sia in grado di coordinare le realtà territoriali nella gestione integrata e di *governance* multi-attore delle politiche e dei servizi di *welfare* familiare. Il panorama dei servizi e delle politiche messi in atto nel settore familiare evidenzia, infatti, la necessità della implementazione e della promozione di reti territoriali competenti nel rispondere ai bisogni sempre più complessi delle famiglie. Al fine di favorire il pieno contributo di tutti gli attori coinvolti - esponenti tanto della pubblica amministrazione, quanto del terzo settore e del mondo privato - che apportano alla rete un bagaglio di competenze diversificate e che svolgono ruoli differenti, si rende indispensabile un'attività altamente professionale di coordinamento.

Il *Family Welfare Manager* sarà, pertanto, chiamato a rendere più efficace l'operato di tutti i soggetti componenti le reti sia nell'identificare un piano di lavoro condiviso, che tenga anche conto dei fabbisogni delle famiglie, delle risorse umane e finanziarie disponibili, sia nel facilitare il confronto tra i portatori di interesse pubblici e privati rappresentati. Inoltre, lo stesso si farà promotore della diffusione delle iniziative realizzate presso le collettività locali.

L'azione si articolerà attraverso un duplice livello: da un lato definire le conoscenze, le competenze e l'ambito di intervento della figura professionale, dall'altro disegnare un percorso di qualificazione della figura professionale nell'ottica della nuova organizzazione dei servizi per la famiglia.

Obiettivi specifici

- 1 Definire le conoscenze e le competenze della figura di coordinamento delle reti territoriali multi-attore nell'ambito del welfare "family friendly".**
L'attività è finalizzata alla definizione del profilo oggetto dell'intervento, partendo dalle varie professionalità che operano nell'ambito della promozione del benessere delle famiglie presenti nei diversi territori, in un'ottica di sistema integrato tra gli attori, i servizi e le *policy*.
Tra le attività previste:
 - Rilevazione dei modelli di gestione delle reti locali e individuazione dei bisogni di rafforzamento degli stessi.
 - Definizione di un *portfolio* delle conoscenze e delle competenze e dei relativi ambiti di intervento.
 - Attività di diffusione e promozione dell'iniziativa.
- 2 Qualificare figure di coordinamento delle reti territoriali multi-attore nell'ambito del welfare "family friendly".**
L'attività si propone la progettazione di un percorso di qualificazione standard del *Family Welfare Manager* volto a rafforzare le conoscenze e le competenze di figure professionali già esistenti, in linea con quanto specificato nell'ambito dell'Obiettivo Specifico 1 della medesima azione. Inoltre, saranno definiti i contenuti, le metodologie e gli strumenti didattici.
Tra le attività previste:
 - Progettazione del percorso.
 - Condivisione del percorso con gli attori territoriali, a vario titolo coinvolti, anche al fine di valutare la modalità di erogazione dello stesso.

Soggetti coinvolti	<p>Soggetto attuatore Dipartimento per le politiche della famiglia</p> <p>Altri soggetti coinvolti</p> <ul style="list-style-type: none"> - Dipartimento per le pari opportunità - Ministero del lavoro e delle politiche sociali - Enti Locali - Ministero dell'università e della ricerca - Regioni e Province Autonome - Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche
Destinatari	Rete territoriale dei servizi di <i>welfare</i> familiare
Risultati attesi	<p>Obiettivo Specifico 1 <i>Portfolio</i> delle conoscenze e delle competenze della figura del <i>Family Welfare Manager</i></p> <p>Obiettivo Specifico 2 Percorso di qualificazione standard del <i>Family Welfare Manager</i></p>
Indicatori di risultato	<p>Numero di attori locali che hanno recepito il <i>portfolio</i> delle conoscenze e delle competenze/ Numero di attori locali interessati</p>
Risorse individuate e sostenibilità	Iso risorse
Raccordo con altre azioni di Piano	Raccordo con tutte le azioni del Piano in quanto il <i>Family Welfare Manager</i> ha una funzione di coordinamento e promozione di ciascuna delle attività che si svolgono sui territori in favore del benessere delle famiglie

Azione

8

Rete dei comuni per la famiglia

Azioni di sistema

Contesto di riferimento

Promuovere politiche di supporto ai comuni è cruciale per aiutarli a fornire, efficacemente, servizi a sostegno di bambini e famiglie. I comuni, essendo gli enti più vicini ai cittadini, svolgono un ruolo fondamentale nella creazione di servizi che migliorano la qualità della vita, come l'educazione e il sostegno alla maternità e paternità. Rafforzare le capacità dei comuni attraverso reti di collaborazione consente di migliorare la qualità della vita delle famiglie, promuovendo la natalità, l'educazione e il benessere, e creando così comunità più inclusive e sostenibili.

In Italia, diverse esperienze di aggregazione di comuni operano per promuovere il benessere delle famiglie e dei bambini. L'Associazione delle Famiglie (AFI) promuove la costituzione di una rete di comuni che adottano politiche a favore delle famiglie; la Provincia Autonoma di Trento, in collaborazione con l'Associazione Nazionale Famiglie Numerose, sostiene il network dei Comuni amici della famiglia; l'UNICEF sostiene la rete delle Città Amiche dei bambini e degli adolescenti; il Forum delle Associazioni familiari promuove protocolli con l'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) per sviluppare un *welfare* comunale.

Si riconosce l'importanza di promuovere la collaborazione tra i comuni per sostenere il benessere familiare e attuare politiche attive per la natalità. Attivare una rete nazionale consente di scalare le progettualità locali e facilitare la condivisione di buone pratiche, migliorando i servizi e rafforzando la cultura del benessere per bambini e famiglie, nonché riorientando le politiche pubbliche verso una maggiore coesione sociale e sostenibilità. Inoltre, tale collaborazione promuove un cambio di paradigma nelle politiche familiari, distinguendo tra le politiche per il benessere e quelle socio-assistenziali.

In quest'ottica, si rende necessario individuare criteri specifici e standard per riconoscere i comuni che hanno implementato politiche attive e servizi in grado di promuovere la natalità e il benessere delle famiglie, al fine di incentivare i comuni ad unirsi alla rete, ed infine creare una raccolta delle esperienze positive esistenti a livello locale.

Fonti

- Unicef Italia - Città Amiche dei bambini e degli adolescenti
- Provincia Autonoma di Trento - Network nazionale comuni amici della famiglia
- Associazione delle Famiglie - Rete dei Comuni amici della famiglia

Descrizione dell'azione

L'azione mira a valorizzare la famiglia come risorsa all'interno delle politiche pubbliche, richiamando e promuovendo l'expertise già sviluppata a livello nazionale dalle varie organizzazioni. Questo approccio rappresenta un cambio di paradigma, spostando l'attenzione da una visione assistenzialista a una proattiva, che promuove il benessere delle famiglie e il loro ruolo attivo nella comunità. Si intende promuovere e sviluppare strumenti e strategie che facilitino l'accesso ai servizi e supportino la crescita delle famiglie.

In particolare, attraverso tale azione, si intende agire su un triplice livello, da un lato promuovere il processo di definizione di "Comune per la famiglia" attraverso l'individuazione di criteri specifici derivanti dall'attuazione di politiche a livello locale, dall'altro promuovere la nascita e lo sviluppo di servizi territoriali capaci di sostenere la natalità e il benessere delle famiglie attraverso meccanismi di incentivi e premialità, anche legati all'istituzione di un elenco nazionale e la creazione della rete nazionale. Infine, si intende diffondere una migliore conoscenza delle esperienze positive realizzate su tutto il territorio nazionale in materia di politiche locali a sostegno del benessere delle famiglie e della natalità, per promuoverne la loro trasferibilità in altri contesti, attraverso la realizzazione di una specifica sezione *repository*, previsto all'interno del sistema informativo sul *welfare* amico della famiglia, volta a raccogliere le buone pratiche a oggi esistenti. In quest'ambito, saranno particolarmente valorizzate le esperienze attivate in attuazione della cd. "economia della saturazione", valorizzando il capitale territoriale esistente e offrendo opportunità a bambini e famiglie senza l'impiego di risorse finanziarie. L'azione sarà sviluppata in attuazione del principio della sussidiarietà orizzontale, incoraggiando la collaborazione tra amministrazioni locali ed enti del terzo settore.

Obiettivi specifici

1 Promuovere una ricognizione dei comuni che hanno adottato politiche attive e servizi capaci di sostenere la natalità e il benessere dei bambini e delle famiglie.

Progettazione di un documento per definire i criteri e gli standard necessari, partendo dalle esperienze di comuni caratterizzati dalla presenza di servizi capaci di sostenere il benessere delle famiglie favorendo la natalità, promuovendo un ambiente di vita inclusivo e capacitante.

Tra le attività previste:

- Mappatura dei comuni esistenti a livello nazionale che hanno attivato processi volti a sviluppare il benessere dei bambini e delle famiglie.
- Analisi e valutazione delle azioni positive di *welfare* territoriale promosse dai comuni aderenti alle varie reti.
- Definizione del documento contenente i criteri e gli standard minimi necessari per l'identificazione di una "Rete di comuni per la famiglia".

2 Valorizzare e incentivare i comuni ad adottare politiche attive e servizi capaci di sostenere la natalità e il benessere delle famiglie.

Realizzazione del percorso volto a promuovere *policy* territoriali sostenibili, attraverso l'incentivazione ad adottare servizi e buone pratiche a sostegno del benessere dei bambini e delle famiglie. In particolare, il processo intende istituire una "Rete di comuni per la famiglia", il cui accesso venga definito attraverso la realizzazione di una procedura contenente le modalità e i requisiti per l'adesione alla rete (secondo quanto definito dall'attività inerente l'Obiettivo Specifico 1 della medesima azione). L'iniziativa, inoltre, al fine di promuovere l'incentivazione all'attivazione nei territori di *policy* volte alla promozione del benessere dei bambini e delle famiglie, intende prevedere l'individuazione di una batteria di incentivi e premialità - leve amministrative non necessariamente di natura economica - rivolti ai comuni iscritti nell'elenco di cui sopra.

Tra le attività previste:

- Istituzione di una rete nazionale di comuni con le caratteristiche di cui al documento dell'Obiettivo Specifico 1.
- Realizzazione di percorsi di confronto volti a identificare incentivi e premialità ai comuni aderenti alla rete di cui sopra.

3 Sistematizzare le esperienze positive presenti sul territorio nazionale in materia di politiche locali a sostegno del benessere delle famiglie e della natalità, anche ai fini della loro replicabilità.

Creazione della sezione dedicata del *repository* relativa alle buone pratiche in materia di politiche familiari realizzate a livello locale. La sezione del *repository*, analizzando le esperienze già attive in numerosi comuni italiani, intende individuare e sistematizzare buone pratiche di *welfare* locale con riferimento a specifici servizi contenenti elementi a sostegno del benessere delle famiglie, anche al fine di promuovere la loro replicabilità.

Tra le attività previste:

- Percorso di condivisione dei criteri utili all'identificazione delle buone prassi in materia di *welfare* territoriale a sostegno del benessere delle famiglie e della natalità. Nella definizione dei criteri verranno tenuti in considerazione gli standard minimi necessari per l'identificazione di criteri definiti nell'ambito dell'Obiettivo Specifico 1 della medesima azione.
- Progettazione e realizzazione della sezione del *repository* delle buone pratiche in materia di *welfare* locale a sostegno del benessere di bambini e famiglie.
- Attività di comunicazione volta a promuovere la più ampia diffusione delle buone pratiche mappate ai fini della loro replicabilità.

Soggetti coinvolti	<p>Soggetto attuatore Dipartimento per le politiche della famiglia</p> <p>Altri soggetti coinvolti</p> <ul style="list-style-type: none"> - Associazione nazionale comuni italiani - Enti locali - Regioni - Associazioni delle famiglie
Destinatari	<ul style="list-style-type: none"> - Comuni - Famiglie
Risultati attesi	<p>Obiettivo Specifico 1 Documento contenente i criteri e gli standard minimi necessari per l'identificazione dei "Comuni per la famiglia" appartenenti alla Rete</p> <p>Obiettivo Specifico 2 Rete di comuni per la famiglia</p> <p>Obiettivo Specifico 3 Sezione del <i>repository</i> delle buone pratiche in materia di <i>welfare</i> locale a sostegno del benessere delle famiglie con sezione dedicata alle misure attuate in attuazione dell'economia saturata, all'interno del <i>repository</i> del sistema informativo sul <i>welfare</i> amico della famiglia</p>
Indicatori di risultato	<p>Numero di Comuni che aderiscono alla Rete per la famiglia/ Numero totale di Comuni</p>
Risorse individuate e sostenibilità	Iso risorse
Raccordo con altre azioni di Piano	<ul style="list-style-type: none"> - La figura del <i>Family Welfare Manager</i> - Un sistema informativo sul <i>welfare</i> amico della famiglia

Figure di sostegno alla maternità, paternità e genitorialità nei primi mille giorni

Gruppo di lavoro Terzo settore

Contesto di riferimento

Nell'ambito del supporto e dell'accompagnamento dei genitori nei compiti di cura di bambini è stata evidenziata la presenza di forti disuguaglianze che si sviluppano fin dai primi mesi di vita, fase in cui i neogenitori si sentono spesso soli nell'affrontare il cambiamento del loro status e la gestione dei bambini, soprattutto se sono privi di una rete di aiuti informali in ambito familiare e/o amicale. I nuovi stili di vita e l'aumento dell'età media alla nascita del primo figlio (31,6 anni per le donne, ISTAT 2023) e le connesse fuoriuscite dal mercato del lavoro definiscono nuovi bisogni cui rispondere in modo concreto per affrontare la genitorialità nel XXI secolo.

L'insufficiente e frammentata diffusione sui territori di servizi sviluppati a partire da una logica di "investimento sociale", spesso non garantisce l'intercettazione precoce dei bisogni di accudimento e la messa a disposizione di misure volte a supportare le famiglie, anche in ambiente domestico, anche nell'ottica di equità di genere.

Questi bisogni emergono anche dal fenomeno di nuclearizzazione delle famiglie e dall'assottigliarsi delle reti di sostegno familiare che, alcuni decenni fa, svolgevano le funzioni di supporto attraverso modalità di scambio informale e trasmissione di saperi e pratiche di cura.

È, quindi, strategico rafforzare la capacità genitoriale e supportare le famiglie nei primi mille giorni attraverso l'utilizzo, nei servizi erogati a livello territoriale, di figure specifiche di cui individuare conoscenze e competenze di base e il modello applicativo ai servizi, con l'obiettivo di orientare e sostenere i futuri genitori e i neogenitori.

L'azione si pone in coerenza anche con il 6° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva: Azione 1 - Potenziamento del ruolo informativo e di orientamento dei Centri per la famiglia sui servizi per i "primi mille giorni"; Azione 2 - Promozione delle competenze genitoriali.

Fonti

- Child development: vulnerability and resilience. Social science and medicine, n. 43(5), p. 621-635; Masten, A.S., Gewirtz, A.H. (2006). Vulnerability and resilience in early child development, in McCartney, F., Phillips, D. (editors), Blackwell handbook of early
- Resolution 20 November 1989, n. 44/25, Convention on the rights of the child, art. 3, 18, 26, 27
- Raccomandazione (UE) 2021/1004 del Consiglio del 14 giugno 2021 che istituisce una garanzia europea per l'infanzia.
- Piano di azione nazionale per l'attuazione della garanzia infanzia (PANGI), 20 marzo 2022
- Documento di indirizzo "Investire precocemente in salute: azioni e strategie nei primi mille giorni di vita", approvato dalla Conferenza Stato-Regioni in data 20 febbraio 2020

Descrizione dell'azione

L'azione intende contribuire a supportare la maternità, la paternità e la genitorialità, attraverso figure specifiche che affianchino la famiglia nei primi mille giorni, fin dall'inizio della gravidanza, valorizzando anche le esperienze già attive sui territori regionali.

Queste figure dovrebbero affiancare la famiglia e sostenerla in tutti quei compiti di gestione e di cura quotidiane che i professionisti del mondo sanitario e assistenziale non svolgono per motivi di appropriatezza delle prestazioni.

Il tema del sostegno alla famiglia risulta, oggi, fondamentale alla luce della complessità dei fabbisogni connessi alla multidimensionalità della famiglia stessa e alle fragilità riconducibili ai primi mille giorni, al fine di programmare interventi di tipo capacitativo (non sanitari e non assistenziali) efficaci nel sostegno alla genitorialità, agendo sempre

Obiettivo specifico

a garanzia di una pari opportunità nei diversi contesti territoriali. Pertanto, l'azione è finalizzata ad arricchire l'offerta dei servizi di *welfare* familiare presenti all'interno dei Centri per la famiglia come *hub* di innovazione territoriale e coordinati dalla nuova figura del *Family Welfare Manager*.

Definizione delle conoscenze e delle competenze di figure specifiche a supporto del ruolo genitoriale nei primi mille giorni.

L'attività intende definire un *portfolio* di conoscenze e competenze delle figure oggetto dell'intervento, al fine di predisporre un modello condiviso del suo ruolo all'interno della rete familiare e della sua integrazione con gli altri operatori del *welfare* familiare, così come del dialogo con i professionisti sanitari e assistenziali di riferimento.

L'attività si propone, inoltre, di promuoverne la conoscenza e l'avvalimento su tutto il territorio nazionale.

Tra le attività previste:

- definizione di un *portfolio* di conoscenze e competenze
- individuazione di un modello di inserimento e integrazione condiviso con i diversi attori territoriali a vario titolo coinvolti
- diffusione del *portfolio* e del modello di inserimento

Soggetti coinvolti	Soggetto attuatore Dipartimento per le politiche della famiglia Altri soggetti coinvolti <ul style="list-style-type: none">- Ministero del lavoro e delle politiche sociali- Regioni- Enti locali- Centri per la famiglia- Enti del terzo settore
Destinatari	- Famiglie
Risultati attesi	Obiettivo Specifico 1 <i>Portfolio</i> delle conoscenze e delle competenze di figure volte a supportare la famiglia durante i primi mille giorni Obiettivo Specifico 2 Modello condiviso di inserimento e integrazione delle figure nei servizi per la famiglia
Indicatori di risultato	Presenza del servizio di sostegno alla maternità, paternità e genitorialità, di cui all'obiettivo specifico, nella Carta dei servizi del CPF/ Numero di CPF di natura pubblica
Risorse individuate e sostenibilità	Fondo per le politiche della famiglia
Raccordo con altre azioni di Piano	<ul style="list-style-type: none">- Il Centro per la famiglia come <i>hub</i> di una nuova <i>governance</i> territoriale- Percorso di allineamento e potenziamento sulle politiche familiari per gli operatori territoriali- La figura del <i>Family Welfare Manager</i>- Un sistema informativo sul <i>welfare</i> amico della famiglia

Azione

10

Un modello condiviso per la rilevazione dei bisogni delle famiglie

Azioni di sistema

Contesto di riferimento

I bisogni delle famiglie sono in costante aumento e si diversificano. La comprensione dei cambiamenti che le famiglie italiane stanno attraversando e delle esigenze che ne derivano è, dunque, cruciale per aiutare i decisori politici e gli amministratori territoriali a orientare e sostenere le politiche sociali.

In questo senso, è utile impostare, attraverso un percorso di condivisione con tutti gli attori coinvolti, un modello standardizzato di rilevazione dei bisogni, al fine di migliorare la conoscenza degli stessi e massimizzare l'efficacia delle politiche e degli interventi dedicati al benessere delle famiglie.

Fonti

- Istat, Rapporto sul Benessere equo e sostenibile (2023)
<https://www.istat.it/produzione-editoriale/rapporto-bes-2023-il-benessere-equo-e-sostenibile-in-italia/>
- Istat 2022, Famiglie, reti familiari, percorsi lavorativi e di vita
https://www.istat.it/wp-content/uploads/2022/10/Ebook_Famiglie-reti-familiari-percorsi-lavorativi-e-di-vita.pdf

Descrizione dell'azione

L'azione ha ad oggetto la definizione di una metodologia condivisa per l'identificazione dei bisogni multidimensionali delle famiglie che, altrimenti, rischiano di rimanere inespressi.

Tale metodologia sarà messa a disposizione dei *policy maker* locali affinché essi possano realizzare, sui loro territori, un'analisi dei bisogni che gli permetta di individuare le strategie e le *policy* pubbliche volte a soddisfare, in maniera efficace ed efficiente, i bisogni emersi. La principale finalità perseguita fa riferimento a una standardizzazione della metodologia volta a rilevare i bisogni complessi delle famiglie.

A tal fine, è importante che ci sia un coordinamento centrale efficace, in grado di promuovere processi sistematici di integrazione e di comunicazione multilivello e di fornire indicazioni sulla metodologia e le modalità operative.

Obiettivo specifico

Definire una metodologia volta all'identificazione e alla rilevazione dei bisogni delle famiglie.

Si propone la realizzazione di un percorso volto alla definizione di una metodologia condivisa per rilevare i bisogni delle famiglie sul territorio nazionale. Questa rilevazione sarà utile per orientare le scelte della programmazione politica nell'ambito del *welfare* familiare e sarà valorizzata sia dall'analisi degli strumenti già esistenti sia dagli esiti delle rilevazioni effettuate.

Tra le attività previste:

- Sistemizzazione coerente degli strumenti esistenti a livello nazionale.
- Definizione delle macroaree di indagine in condivisione con i principali attori coinvolti.
- Identificazione della metodologia di rilevazione da adottare.

Soggetti coinvolti	<p>Soggetto attuatore Dipartimento per le politiche della famiglia</p> <p>Altri soggetti coinvolti</p> <ul style="list-style-type: none"> - Istituto nazionale di statistica - Università degli Studi - Associazioni familiari - Centri per la famiglia
Destinatari	<ul style="list-style-type: none"> - Amministrazioni centrali di riferimento - Regioni - Enti locali
Risultati attesi	Documento metodologico per la rilevazione dei bisogni
Indicatori di risultato	Diffusione del documento metodologico tra gli attori rilevanti
Risorse individuate e sostenibilità	Iso risorse
Raccordo con altre azioni di Piano	<ul style="list-style-type: none"> - La figura del <i>Family Welfare Manager</i> - Un sistema informativo sul <i>welfare</i> amico della famiglia - Il Centro per la famiglia come <i>hub</i> di una nuova <i>governance</i> territoriale

Azione 11

Studio sulle politiche familiari di tipo strutturale

Azioni di sistema

Contesto di riferimento

L'Italia sta affrontando il passaggio da politiche familiari di stampo assistenziale e occupazionale, corrisposte a partire dalla posizione lavorativa dei componenti il nucleo familiare come l'assegno al nucleo familiare, a *policy* di stampo strutturale e universalistico, che seguono una logica di "investimento sociale". Le politiche strutturali al momento presenti sono: l'Assegno unico e universale per i figli a carico (AUU), il Bonus asilo nido, i congedi obbligatori e quelli parentali.

Con l'istituzione dell'AUU, il d.lgs. n. 230/2021 prevede, all'articolo 9, la nascita dell'Osservatorio nazionale per l'assegno unico e universale, attribuendogli anche attività di ricerca in collaborazione con l'Osservatorio nazionale sulla famiglia.

Fonti

- Decreto legislativo 29 dicembre 2021, n. 230 Istituzione dell'assegno unico e universale per i figli a carico, in attuazione della delega conferita al Governo ai sensi della legge 1° aprile 2021, n. 46
- Decreto del Ministro per le pari opportunità e la famiglia 17 luglio 2022
- Legge 11 dicembre 2016, n. 232 (Legge di Bilancio 2017) art. 1, comma 355 istitutiva del Bonus asilo nido
- Decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151 "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, a norma dell'articolo 15 della legge 8 marzo 2000, n. 53."
- Istat, La redistribuzione del reddito in Italia nell'anno 2023 (marzo 2024)
- Ufficio Parlamentare di Bilancio (2022), L'Assegno unico universale: effetti distributivi e interazione con la riforma dell'Irpef

Descrizione dell'azione

A distanza di qualche anno dalla loro istituzione, si rende necessario promuovere uno studio di impatto dell'AUU, del Bonus asilo nido e dei nuovi congedi per verificare e valutare quanto queste misure abbiano inciso sulle scelte relative alla natalità e se, in particolare, abbiano determinato un effettivo sostegno alle famiglie.

Tale studio, da condurre in collaborazione con l'Osservatorio per l'assegno unico e universale, sarà realizzato anche al fine di integrare i dati forniti dall'Istituto nazionale di statistica con riferimento agli effetti redistributivi per ciascuna misura.

Obiettivo specifico

Valutare l'impatto delle misure adottate per sostenere le famiglie e per incentivare la natalità.

Una valutazione di impatto del complesso di politiche familiari come l'AUU, il Bonus asilo nido e i congedi obbligatori e parentali richiede un approccio strutturato e multidimensionale, che permetta di analizzare sia gli effetti diretti sia quelli indiretti delle misure su diversi livelli (economico, sociale e demografico) e in diverse fasi temporali caratterizzate da eventi "critici" per il benessere familiare.

Tra le attività previste:

- Identificazione del *dataset*, del campione statisticamente rappresentativo e dei criteri di valutazione.
- Metodologia di raccolta dei dati.
- Analisi e valutazione dei dati relativi ai percettori.

Soggetti coinvolti	Soggetto attuatore Dipartimento per le politiche della famiglia
	Altri soggetti coinvolti - Osservatorio nazionale per l'assegno unico e universale - Istituto nazionale della previdenza sociale - Istituto nazionale di statistica
Destinatari	Amministrazioni centrali di riferimento
Risultati attesi	Report di valutazione delle misure
Indicatori di risultato	Diffusione dei risultati dello studio
Risorse individuate e sostenibilità	Iso risorse
Raccordo con altre azioni di Piano	- Un sistema informativo sul <i>welfare</i> amico della famiglia. - Uno strumento innovativo di <i>welfare</i> aziendale a supporto della natalità e della cura nella famiglia. - La figura del <i>Family Welfare Manager</i> .

Contesto di riferimento

Le pratiche di valutazione e di monitoraggio risultano oggi di fondamentale importanza al fine di orientare e programmare politiche pubbliche il cui livello di efficacia ed efficienza sia idoneo a rispondere a fabbisogni complessi e mutevoli. Un approccio sistematico al monitoraggio e alla valutazione consente di raccogliere dati utili per migliorare le politiche esistenti e svilupparne di nuove, contribuendo anche ad una maggiore trasparenza e responsabilità nella gestione delle risorse pubbliche.

L'azione prende, quindi, le mosse dalla consapevolezza della mancanza, nonostante la sua centralità e importanza, di un sistema strutturato di monitoraggio e valutazione delle politiche familiari, con l'obiettivo di migliorare la qualità delle politiche e delle pratiche in questo ambito, a sostegno dei processi decisionali relativi alle azioni da intraprendere in futuro.

A tal fine, è importante che ci sia un coordinamento centrale efficace per fornire indicazioni sulle modalità con cui i diversi attori possano collaborare per realizzare un sistema di valutazione integrato. In questo senso, il monitoraggio delle azioni del Piano si muoverà istituendo un sistema di raccolta dei dati inerenti alla loro attuazione, così come valorizzando le informazioni provenienti dai territori, coinvolti attraverso le attività di sostegno agli attori territoriali nell'autovalutazione degli interventi a favore delle famiglie e promuovendo, infine, una cultura della valutazione a tutti i livelli di attuazione degli interventi per la famiglia.

Descrizione dell'azione

Le politiche familiari giocano un ruolo cruciale nel promuovere il benessere delle famiglie, migliorando le relazioni sociali e supportando la crescita dei territori e la produttività delle aziende. Tuttavia, per garantire l'efficacia di tali politiche, è essenziale un sistema robusto di monitoraggio e valutazione che consenta di analizzarne il livello di attuazione sia a livello nazionale che locale e i risultati in modo tempestivo e preciso, favorendo decisioni informate da parte dei *policy maker*.

L'azione si pone, quindi, il seguente duplice obiettivo: la promozione di una cultura del monitoraggio e della valutazione degli interventi per la famiglia e il monitoraggio e la valutazione degli interventi a favore delle famiglie, sia in termini di valutazione delle politiche familiari strutturali, sia con riferimento al sostegno agli attori territoriali nella valutazione degli interventi a favore delle famiglie.

Obiettivi specifici

1 Promuovere una cultura del monitoraggio e della valutazione degli interventi per la famiglia

L'azione intende promuovere e diffondere l'utilizzo di pratiche e modelli valutativi degli interventi per la famiglia per assicurare che gli stessi siano realmente efficaci e rispondenti ai molteplici bisogni emergenti.

Tra le principali attività previste:

- Progettazione di una metodologia e di strumenti per il monitoraggio e la valutazione (anche di impatto) degli interventi anche attraverso lo sviluppo di un *toolkit* per l'autovalutazione degli interventi a favore delle famiglie realizzati a livello locale.
- Realizzazione di incontri, *webinar* e spazi di condivisione volti a promuovere una cultura del monitoraggio e della valutazione coinvolgendo e attivando tutti i soggetti interessati.

2 Valutare gli interventi a favore delle famiglie attraverso le azioni previste dal Piano nazionale per la famiglia

Le attività per il raggiungimento dell'Obiettivo Specifico 2 si concentrano sulla istituzione di un sistema dedicato alla valutazione degli interventi a favore delle famiglie attraverso le azioni previste dal Piano, al fine di migliorare le pratiche e di favorire decisioni informate da parte dei decisori politici.

Tra le principali attività previste:

- Raccolta dei report di monitoraggio periodici posti in essere dalle Amministrazioni locali.
- Analisi degli indicatori definiti nell'ambito delle azioni del Piano.
- Condivisione con i decisori politici al fine di attuare politiche per il benessere rispondenti ai bisogni reali delle famiglie.

Soggetti coinvolti	<p>Soggetto attuatore Dipartimento per le politiche della famiglia</p> <p>Altri soggetti coinvolti</p> <ul style="list-style-type: none"> - Regioni - Enti locali - Terzo settore - Centri per la famiglia - Associazioni familiari - Imprese pubbliche e private - Famiglie - Partenariato economico e sociale
Destinatari	Amministrazioni centrali di riferimento
Risultati attesi	<p>Obiettivo Specifico 1 <i>Toolkit</i> per il monitoraggio e la valutazione a livello locale degli interventi del Piano</p> <p>Obiettivo Specifico 2 Documento di sintesi delle attività di valutazione degli interventi posti in essere a livello locale</p>
Indicatori di risultato	Numero di soggetti coinvolti nella fase di progettazione del <i>toolkit</i>
Risorse individuate e sostenibilità	Iso risorse
Raccordo con altre azioni di Piano	Tutte le azioni del Piano

Azione
13

Linea guida per un'efficace comunicazione del Piano

Azioni di sistema

Contesto di riferimento

La comunicazione pubblica, nel contesto odierno, ha assunto un ruolo sempre più centrale, evolvendosi per rispondere alle esigenze di trasparenza e partecipazione. I processi che favoriscono la condivisione e la comunicazione delle informazioni assumono un ruolo distintivo, coniugando al loro interno aspetti istituzionali, politici, economici e sociali.

Il rilievo della comunicazione pubblica è, inoltre, quello di attivare una comunicazione di "pubblica utilità" in grado di coinvolgere e sensibilizzare i cittadini su tematiche individuate come cruciali, così da promuovere la consapevolezza su questi argomenti e questioni e favorire un cambiamento culturale positivo che stimoli l'adozione di comportamenti più inclusivi e rispettosi.

Descrizione dell'azione

L'azione ha ad oggetto la realizzazione di un documento metodologico contenente le indicazioni operative per favorire una divulgazione efficace, a livello territoriale, delle azioni attuate dal Piano.

Con il documento saranno approfondite le modalità per definire *target* e strumenti per promuovere la conoscenza di tutte le opportunità legate al benessere della famiglia, in coerenza con il Piano.

L'azione, infine, intende facilitare l'implementazione di iniziative di comunicazione che siano strumenti di educazione e sensibilizzazione della cittadinanza, in senso ampio, e dei destinatari primari in modo specifico, rendendoli più sensibili, attenti e consapevoli delle opportunità offerte dalle politiche familiari.

Soggetti coinvolti	<p>Soggetto attuatore Dipartimento per le politiche della famiglia</p>
Destinatari	<ul style="list-style-type: none"> - Amministrazioni locali - Imprese pubbliche e privati - Operatori territoriali - Famiglie - Cittadini - Partenariato economico e sociale
Risultati attesi	Linea guida
Indicatori di risultato	Numero di azioni di comunicazione realizzate
Risorse individuate e sostenibilità	Iso risorse
Raccordo con altre azioni di Piano	Tutte le azioni del Piano

Un sistema informativo sul *welfare* amico della famiglia

Azioni di sistema

Contesto di riferimento

Negli ultimi anni, a fronte di importanti cambiamenti economici e sociali, si registra un costante aumento di soluzioni di *welfare* familiare integrato da parte delle imprese pubbliche e private e degli enti locali che, affiancandosi al *welfare* pubblico, promuovono interventi di sostegno ai bisogni familiari.

Si rende, quindi, necessario realizzare un sistema informativo che organizzi e renda accessibili le informazioni e le buone pratiche nel campo delle politiche di *welfare* familiare. Questo sistema dovrebbe facilitare la condivisione di queste informazioni tra tutti i soggetti coinvolti, in modo che le buone pratiche possano essere ampliate e replicate. L'azione muove dai principi del governo aperto, che promuovono la trasparenza e la partecipazione dei cittadini, e nella consapevolezza del valore strategico dell'interoperabilità dei dati, in linea con l'Agenda Digitale italiana e con quella europea.

La trasformazione digitale della società comporta, in questo senso, una gestione dei dati che preveda anche il loro riutilizzo e scalabilità, innescando un interscambio virtuoso in grado di capitalizzare le esperienze pregresse e quelle in corso nei diversi contesti.

Fonti

- Quadro europeo di interoperabilità - Strategia di attuazione (Bruxelles, 23.3.2017 COM (2017) 134 final)
- Un'agenda digitale europea (Bruxelles, 19.5.2010 COM (2010)245 definitivo)
- Linee Guida recanti regole tecniche per l'apertura dei dati e il riutilizzo dell'informazione del settore pubblico,
- ISTAT, Trasformazione digitale della Pubblica Amministrazione. Metodi per l'interoperabilità per lo sviluppo di e-service (2024)

Descrizione dell'azione

L'azione ha ad oggetto la progettazione e l'implementazione di un sistema informativo istituzionale sugli interventi di *welfare* volti a supportare il benessere della famiglia. In particolare, l'azione mira alla realizzazione di una metapiattaforma finalizzata a sistematizzare - a livello digitale - tutti i contenuti realizzati attraverso le azioni del Piano. Pertanto, la piattaforma sarà rivolta a *target* di utenza diversificata (cittadini, imprese, decisori/amministratori, operatori del *welfare* familiare) e avrà molteplici contenuti. La struttura sarà articolata in due sezioni: la prima relativa alle politiche di *welfare* familiare delle imprese pubbliche e private; la seconda afferente ai servizi per la famiglia promossi dal pubblico - e, in particolare, dagli enti locali e dai "Comuni per la famiglia" - e dal privato. Trasversalmente sarà data particolare enfasi agli *output* informativi e di indirizzo operativo realizzati attraverso le diverse azioni del Piano e, tra questi, sarà data specifica attenzione alla promozione della cultura delle pari opportunità e della condivisione dei compiti di cura familiare.

Il sistema informativo si propone di facilitare la conoscenza delle informazioni e anche la diffusione delle buone pratiche - anche ai fini della scalabilità delle stesse - fra tutti gli attori, a vario titolo coinvolti nell'ambito delle politiche di *welfare* familiare.

Nello specifico, le sezioni saranno finalizzate a raccogliere, ordinare e rendere fruibili tutte le informazioni e i supporti previsti dalla legislazione a sostegno del benessere delle famiglie.

Infine, l'impiego dell'intelligenza artificiale sarà utile alla piattaforma per migliorare l'accesso alle informazioni e ottimizzare la gestione dei dati. Inoltre, sarà utile nel supportare l'analisi e l'implementazione delle politiche di *welfare* familiare, anche fornendo funzioni predittive per anticipare bisogni e tendenze future.

Obiettivo specifico

Promuovere la diffusione delle informazioni e la trasferibilità delle buone pratiche esistenti in materia di *welfare* aziendale e *welfare* locale a supporto del benessere familiare.

Realizzazione di un sistema informativo sul *welfare* amico della famiglia finalizzato tanto a diffondere informazioni relative alle agevolazioni e ai supporti previsti dalla legislazione, quanto a individuare e raccogliere le relative buone pratiche esistenti in materia di *welfare* aziendale e di *welfare* locale a supporto del benessere familiare.

Le informazioni e i dati raccolti saranno divulgati valorizzando e sistematizzando così le esperienze ritenute più virtuose.

Tra le principali attività previste:

- Raccolta delle informazioni relative alle agevolazioni e ai supporti previsti dalla legislazione a supporto del benessere familiare sia nell'ambito del *welfare* aziendale, sia in quello promosso attraverso l'intervento degli enti locali.
- Raccolta dei contenuti informativi realizzati nel corso dell'attuazione del Piano.
- Progettazione e implementazione del sistema informativo organizzato per sezioni tematiche e per aree di intervento.

Soggetti coinvolti	Soggetto attuatore Dipartimento per le politiche della famiglia
	Altri soggetti coinvolti: - Dipartimento per le pari opportunità - Enti locali - Aziende - Enti del terzo settore - Partenariato economico e sociale
Destinatari	- Cittadini - Imprese pubbliche e private - Operatori pubblici e privati del benessere familiare
Risultati attesi	Metapiattaforma sul <i>welfare</i> amico della famiglia
Indicatori di risultato	Numero di attività di comunicazione realizzate per la diffusione della metapiattaforma
Risorse individuate e sostenibilità	Iso risorse
Raccordo con altre azioni di Piano	Tutte le azioni del Piano

**Quadro logico
del Piano nazionale per la famiglia
2025-2027**

Gruppo di lavoro *Welfare* aziendale integrato

Azioni	Obiettivi specifici	Risultati attesi	Indicatori di risultato	Destinatari	
1	Strumenti per il potenziamento dei servizi di cura nel quadro della conciliazione vita-lavoro	1. Rilevare i bisogni di cura delle lavoratrici e dei lavoratori in relazione ai servizi esistenti	1. Rapporto di rilevazione dei bisogni di cura nella fascia 0-3	Numero di territori attivati nella diffusione del catalogo/numero di territori identificati	- Aziende - Famiglie
		2. Promuovere l'attivazione di un sistema flessibile di interventi sperimentali per rispondere alla complessità dei bisogni emersi	2. Catalogo di azioni sperimentali		
2	Uno strumento innovativo di <i>welfare</i> aziendale a supporto della natalità e della cura nella famiglia	Definire e promuovere uno strumento innovativo per il finanziamento di interventi di <i>welfare</i> aziendale a supporto del rientro delle lavoratrici e dei lavoratori dal periodo di congedo	Strumento innovativo di finanziamento (ad esempio, un <i>format</i> di Avviso) di interventi di <i>welfare</i> aziendale	Numero di attori rilevanti coinvolti nel processo di definizione dello strumento / Numero di attori rilevanti	- Aziende - Lavoratrici e lavoratori
3	Un processo integrato per il potenziamento del <i>welfare</i> aziendale amico della famiglia	1. Definire i criteri di identificazione del concetto di organizzazione amica della famiglia	1. Elenco degli enti pubblici e delle imprese private amiche della famiglia	Documento contenente i criteri per l'identificazione del concetto di organizzazione "amica della famiglia"	- Imprese pubbliche e private - Lavoratrici, lavoratori e le loro famiglie
		2. Valorizzare le organizzazioni che adottano interventi a sostegno del benessere della famiglia, anche al fine della scalabilità a livello nazionale	2. Sezione del <i>repository</i> delle buone pratiche in materia di <i>welfare</i> aziendale a sostegno del benessere delle famiglie		

Gruppo di lavoro Enti locali

Azioni	Obiettivi specifici	Risultati attesi	Indicatori di risultato	Destinatari	
4	Indagine sui fattori che orientano la Generazione Z alle scelte familiari	Acquisire gli elementi che determinano le scelte dei giovani della Generazione Z in relazione alle scelte familiari	Report di ricerca sull'orientamento alle scelte familiari dei giovani della Generazione Z	Iniziative per la diffusione dei risultati dell'indagine	- Amministrazioni centrali di riferimento - Regioni - Enti locali
5	Il Centro per la famiglia come <i>hub</i> di una nuova <i>governance</i> territoriale	1. Definire l'assetto, la funzione e la nuova <i>governance</i> del Centro in un'ottica di promozione del benessere della famiglia	1. Documento relativo al nuovo assetto e funzione del Centro per la famiglia	Numero di Centri per la famiglia di natura pubblica che recepiscono il documento relativo al nuovo assetto e funzione del Centro per la famiglia/Numero di Centri per la famiglia di natura pubblica	Centri per la famiglia
		2. Sviluppare le competenze e le conoscenze degli operatori dei Centri, in funzione del nuovo approccio come <i>hub</i> di innovazione sociale	2. Percorso di aggiornamento per il rafforzamento del Centro per la famiglia		
6	Percorso di allineamento e potenziamento sulle politiche familiari per gli operatori territoriali	Definire il percorso di allineamento e potenziamento degli operatori territoriali, in coerenza con il nuovo approccio di pianificazione e gestione delle politiche familiari	Percorso di allineamento sulle politiche familiari	Diffusione del documento di allineamento sulle politiche familiari	- Operatori sociali - Amministratori e funzionari della PA
7	La figura del <i>Family Welfare Manager</i>	1. Definire le conoscenze e le competenze della figura professionale di coordinamento delle reti territoriali multi-attore nell'ambito del <i>welfare</i> "family friendly".	1. <i>Portfolio</i> delle conoscenze e delle competenze della figura professionale del <i>Family Welfare Manager</i>	Numero di attori locali che hanno recepito il <i>portfolio</i> delle conoscenze e delle competenze/Numero di attori locali interessati	- Rete territoriale dei servizi di <i>welfare</i> familiare
		2. Qualificare figure professionali di coordinamento delle reti territoriali multi-attore nell'ambito del <i>welfare</i> "family friendly"	2. Percorso di qualificazione standard del <i>Family Welfare Manager</i>		

Azioni	Obiettivi specifici	Risultati attesi	Indicatori di risultato	Destinatari	
8	Rete dei comuni per la famiglia	1. Promuovere una ricognizione dei comuni che hanno adottato politiche attive e servizi capaci di sostenere la natalità e il benessere dei bambini e delle famiglie	1. Documento contenente i criteri e gli standard minimi necessari per l'identificazione dei comuni per la famiglia appartenenti alla rete	Numero di comuni che aderiscono alla Rete per la famiglia/Numero totale di comuni	- Comuni - Famiglie
		2. Valorizzare e incentivare i comuni ad adottare politiche attive e servizi capaci di sostenere la natalità e il benessere delle famiglie	2. Rete di comuni per la famiglia		
		3. Sistematizzare le esperienze positive presenti sul territorio nazionale in materia di politiche locali a sostegno del benessere delle famiglie e della natalità, anche ai fini della loro riproducibilità	3. Sezione del <i>repository</i> delle buone pratiche in materia di <i>welfare</i> locale a sostegno del benessere delle famiglie, con sezione dedicata alle misure in attuazione dell'economia saturata, all'interno del <i>repository</i> del sistema informativo sul <i>welfare</i> amico della famiglia		

Gruppo di lavoro Terzo settore

Azioni	Obiettivi specifici	Risultati attesi	Indicatori di risultato	Destinatari	
9	Figure di sostegno alla maternità, paternità e genitorialità nei primi mille giorni	Definizione delle conoscenze e delle competenze di figure specifiche a supporto del ruolo genitoriale nei primi mille giorni	1. <i>Portfolio</i> delle conoscenze e delle competenze di figure volte a supportare la famiglia durante i primi mille giorni	Presenza del servizio di sostegno alla maternità, paternità e genitorialità, di cui all'obiettivo specifico, nella Carta dei servizi del CPF/Numero di CPF di natura pubblica	Famiglie
			2. Modello condiviso di inserimento e integrazione delle figure nei servizi per la famiglia		

Azioni di sistema

Azioni	Obiettivi specifici	Risultati attesi	Indicatori di risultato	Destinatari	
10	Un modello condiviso per la rilevazione dei bisogni delle famiglie	Definire una metodologia volta all'identificazione e alla rilevazione dei bisogni delle famiglie	Documento metodologico per la rilevazione dei bisogni	Diffusione del documento metodologico tra gli attori rilevanti	- Amministrazioni centrali di riferimento - Regioni - Enti locali
11	Studio sulle politiche familiari di tipo strutturale	Valutare l'impatto delle misure adottate per sostenere le famiglie e per incentivare la natalità	Report di valutazione delle misure	Diffusione dei risultati dello studio	Amministrazioni centrali di riferimento
12	Strumenti di valutazione degli interventi per la famiglia	1. Promuovere una cultura del monitoraggio e della valutazione degli interventi per la famiglia	1. <i>Toolkit</i> per il monitoraggio e la valutazione a livello locale degli interventi del Piano	Numero di soggetti coinvolti nella fase di progettazione del <i>toolkit</i>	Amministrazioni centrali di riferimento
		2. Valutare gli interventi a favore delle famiglie attraverso le azioni previste dal Piano nazionale per la famiglia	2. Documento di sintesi delle attività di valutazione degli interventi posti in essere a livello locale		
13	Linea guida per un'efficace comunicazione del Piano		Linea guida	Numero di azioni di comunicazione realizzate	- Amministrazioni locali - Imprese pubbliche e private - Famiglie - Cittadini - Operatori territoriali
14	Un sistema informativo sul <i>welfare</i> amico della famiglia	Promuovere la diffusione delle informazioni e la trasferibilità delle buone pratiche esistenti in materia di <i>welfare</i> aziendale e <i>welfare</i> locale a supporto del benessere familiare	Metapiattaforma sul <i>welfare</i> amico della famiglia	Numero di attività di comunicazione realizzate per la diffusione della metapiattaforma	- Cittadini - Imprese pubbliche e private - Operatori pubblici e privati del benessere familiare

